

Osservatorio Nazionale per l'attività libero-professionale

**Relazione sullo stato di attuazione dell'esercizio
dell'attività libero - professionale intramuraria**

VOLUME I

Anno 2011

**Relazione sullo stato di attuazione dell'esercizio
dell'attività libero - professionale intramuraria**

VOLUME I

Sommario

Volume I

1. PREMESSA	5
2. METODOLOGIA DELLA RILEVAZIONE E SCELTA DEGLI INDICATORI	9
3. STATO DI ATTUAZIONE DEGLI ADEMPIMENTI PREVISTI DALLA LEGGE N. 120/2007 E DALL'ACCORDO SANCITO IN CONFERENZA PERMANENTE PER I RAPPORTI TRA LO STATO, LE REGIONI E LE PROVINCE AUTONOME DI TRENTO E BOLZANO DEL 18 NOVEMBRE 2010 (DATI ANNO 2011)	13
3.1 RELAZIONE E SCHEDA DI RILEVAZIONE	13
3.2 SEZIONE 1 - INTERVENTI DI RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA	14
3.3 SEZIONE 2 - ACCORDO CON LE ORGANIZZAZIONI SINDACALI	16
3.4 SEZIONE 3 – MONITORAGGIO E CONTROLLO DELL'ATTIVITÀ LIBERO PROFESSIONALE	17
3.5 SEZIONE 4 – GOVERNO AZIENDALE DELLA LIBERA PROFESSIONE	20
3.6 SEZIONE 5 – VOLUMI DI ATTIVITÀ	28
3.7 SEZIONE 6 - CONFLITTO DI INTERESSI – CONCORRENZA SLEALE	33
3.8 SEZIONE 7 - "INTRAMOENIA ALLARGATA"	34
3.9 SEZIONE 8 – DIRIGENTI MEDICI	40
4. DESCRIZIONE DEL LIVELLO DI ADEMPIMENTO DELLE DISPOSIZIONI PREVISTE DALLA LEGGE N. 120 DEL 2007 E DALL'ACCORDO SANCITO IN CONFERENZA PERMANENTE PER I RAPPORTI TRA LO STATO, LE REGIONI E LE PROVINCE AUTONOME DI TRENTO E BOLZANO DEL 18 NOVEMBRE 2010 (DATO REGIONALE)	45
5. 1 PROGRAMMA PER LA REALIZZAZIONE DELLE STRUTTURE SANITARIE PER L'ATTIVITÀ LIBERO-PROFESSIONALE INTRAMURARIA (D. LGS. N. 254/2000 E D.M. 8.6.2001)	61
6. CONCLUSIONI	65

1. Premessa

La conoscenza della dimensione del fenomeno della libera professione intramuraria e delle scelte operative compiute dai governi regionali sono elementi imprescindibili alla comprensione delle evoluzioni in atto e della loro rispondenza al contesto normativo nazionale di riferimento.

In quest'ottica, l'Osservatorio nazionale per l'attività libero professionale, promuove annualmente una rilevazione con l'obiettivo di aggiornare lo stato delle conoscenze e conseguire elementi valutativi circa lo stato di attuazione delle disposizioni normative, che nel corso degli ultimi anni, hanno contribuito a disciplinare la materia.

La relazione annuale al Parlamento, rappresenta pertanto il principale strumento di diffusione dei risultati conseguiti, ma vuole essere anche stimolo al miglioramento e dunque mezzo di promozione delle scelte organizzativo-gestionali che più efficacemente hanno contribuito a mettere in risalto i principi fondanti della libera professione, orientati a garantire la scelta fiduciaria del medico e la valorizzazione della professionalità.

In tal senso, nel corso del 2011, è stato pianificato uno studio finalizzato ad identificare i punti di forza dei modelli aziendali virtuosi, con l'intento di evidenziarne le caratteristiche trasferibili e favorirne la diffusione, anche al fine di agevolare il superamento del persistente divario attuativo, reso evidente non solo dalle risultanze degli ultimi monitoraggi, ma anche dal confronto diretto con i referenti regionali.

A dicembre del 2011, l'Osservatorio, ha infatti programmato e realizzato incontri di approfondimento con i referenti di ciascuna Regione e Provincia Autonoma, che hanno confermato un quadro di sostanziale disomogeneità sul territorio nazionale, con percorsi, in alcuni casi, molto rallentati. Le criticità più evidenti afferiscono alle modalità organizzative della libera professione, alla determinazione delle tariffe, all'essenza di specifici strumenti di verifica e controllo.

L'approfondimento è stato determinante per comprendere con maggior dettaglio lo stato dell'arte del sistema della libera professione intramuraria nelle diverse Regioni e Province Autonome, anche alla luce delle nuove indicazioni dell'Accordo sancito in Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome in data 18 novembre 2010; ma ha rappresentato anche un momento di confronto decisivo sugli elementi conoscitivi richiesti annualmente dall'Osservatorio, sulla metodologia e le procedure di rilevazione.

Successivamente, e in considerazione degli esiti delle audizioni, è stata pianificata la nuova indagine che, naturalmente, ha tenuto conto sia delle indicazioni del citato Accordo, che degli interventi del legislatore sopraggiunti nel periodo di riferimento della Relazione. Nel 2011, in particolare, sono stati adottati due provvedimenti normativi di interesse per la materia, dapprima, la legge 26 febbraio 2011, n. 10 di conversione del decreto-legge 29 dicembre 2010, n. 225, che aveva prorogato al 31 marzo 2011 il termine per il passaggio al regime ordinario, previsto dall'articolo 1, comma 2, della legge n. 120 del 2007, poi il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 25 marzo 2011, che ha dilazionato tale termine al 31 dicembre 2011. Quest'ultima scadenza è stata ulteriormente procrastinata, al 30 giugno 2012, dal decreto-legge 29 dicembre 2011, n. 216, convertito, con

modificazioni, dalle legge 24 febbraio 2012, n. 14 ed infine al 31 dicembre 2012 dal decreto-legge 28 giugno 2012, n. 89, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 132. In seguito è intervenuto il decreto-legge 13 settembre 2012, n. 158, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 novembre 2012, n. 189, che ha novellato la disciplina della libera professione intramuraria.

L'articolo 2 di quest'ultimo provvedimento ha modificato in maniera sostanziale l'articolo 1 della legge n. 120 del 2007, introducendo una serie di adempimenti finalizzati al superamento del regime provvisorio.

La nuova norma ha imposto l'effettuazione di una ricognizione straordinaria degli spazi per l'esercizio dell'attività libero professionale, comprensiva di una valutazione dettagliata dei volumi delle prestazioni rese nell'ultimo biennio, funzionale all'eventuale autorizzazione:

- all'acquisizione di ulteriori spazi ambulatoriali esterni, tramite l'acquisto, la locazione presso strutture sanitarie autorizzate e non accreditate e la stipula di convenzioni con altri soggetti pubblici;
- all'adozione di un programma sperimentale che preveda lo svolgimento dell'attività libero professionale, in via residuale, presso gli studi privati dei professionisti collegati in rete, previa sottoscrizione di una convenzione annuale rinnovabile tra il professionista interessato e l'Azienda sanitaria di appartenenza.

Gli studi professionali dovranno essere collegati in rete tramite un'infrastruttura specifica in grado di trasmettere all'Azienda i dati relativi all'attività svolta. È esclusa la possibilità di svolgere l'attività libero professionale presso studi professionali ove operino anche professionisti non dipendenti o non convenzionati del Servizio sanitario nazionale, ovvero dipendenti non in regime di esclusività, salvo deroga concessa dall'Azienda su disposizione regionale, a condizione che sia garantita la tracciabilità delle prestazioni effettuate.

Il pagamento delle prestazioni deve avvenire direttamente al competente ente o Azienda, mediante mezzi di pagamento che assicurino la tracciabilità delle corresponsione di qualsiasi importo.

Gli importi da corrispondere a cura dell'assistito saranno determinati d'intesa con i dirigenti interessati e previo accordo in sede di contrattazione integrativa aziendale. Tali importi dovranno essere idonei a remunerare i compensi del professionista, dell'equipe, del personale di supporto, nonché tutti i costi diretti ed indiretti sostenuti dall'Azienda. Una somma pari al 5% del compenso del professionista verrà trattenuta dall'Azienda e vincolata ad interventi di prevenzione, ovvero volti alla riduzione delle liste di attesa.

Il programma sperimentale per l'utilizzo degli studi professionali collegati in rete dovrà essere valutato, dalle Regioni e Province Autonome, entro il 28 febbraio 2015, in base a criteri fissati con accordo sancito in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome.

In caso di esito positivo della verifica, la Regione potrà consentire in via permanente ed ordinaria lo svolgimento dell'attività libero professionale intramuraria presso gli studi professionali collegati in rete.

Le autorizzazioni all'esercizio dell'attività libero professionale negli studi professionali di cui al comma 3 dell'articolo 22-*bis* del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni dalla legge 4 agosto 2006, n. 248, dovranno cessare entro il termine massimo del 30 aprile 2013.

Degli elementi innovati introdotti dalle citate disposizioni si darà conto nelle successive Relazioni, nell'ambito dell'attuale stesura verranno illustrati i progressi attuativi operati dalle Regioni e Province Autonome rispetto alle disposizioni della legge n. 120 del 2007, così come riportate prima dell'entrata in vigore dell'ultima riforma e delle indicazioni dell'Accordo del 18 novembre 2010.

La Relazione si compone di 3 volumi così suddivisi:

1) il primo riporta:

- la descrizione della metodologia utilizzata per l'elaborazione/revisione dello strumento di rilevazione e per la scelta degli indicatori diretti a valutare lo stato di attuazione degli adempimenti previsti dalla legge n. 120/2007 e successive modificazioni e delle indicazioni previste dall'Accordo sancito in Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome in data 18 novembre 2010;
- la rappresentazione in forma aggregata dei dati forniti dalle Regioni/Provincia Autonoma;
- la descrizione, per singola Regione/Provincia Autonoma, dei risultati ottenuti dall'applicazione degli indicatori di monitoraggio individuati;
- alcune precisazioni rispetto alla ripartizione ed utilizzazione delle risorse finanziarie destinate alla realizzazione delle strutture sanitarie per l'attività libero-professionale intramuraria ai sensi del D.Lgs. n. 254/2000 e del D.M. 8 giugno 2001;
- le riflessioni conclusive, con la rappresentazione dei dati 2011, i risultati della precedente rilevazione ed i cartogrammi raffiguranti il livello di implementazione delle disposizioni normative;

2) il secondo contiene lo studio sugli aspetti economico strutturali dell'intramoenia e l'analisi dei tempi di attesa delle prestazioni erogate nell'ambito dell'attività libero professionale intramuraria e intramuraria allargata (Volume II);

3) il terzo acclude le schede compilate e trasmesse dalle Regioni/Province Autonome (Volume III).

2. Metodologia della rilevazione e scelta degli indicatori

Gli elementi informativi utili alla predisposizione della Relazione annuale al Parlamento sono acquisiti, dall'Osservatorio, tramite la richiesta alle Regioni e Province Autonome di una relazione illustrativa dello stato dell'arte del fenomeno e della compilazione di una scheda di rilevazione.

Lo strumento di indagine ideato nel 2008, successivamente all'adozione della legge 3 agosto 2007, n. 120, era stato costruito tenendo conto degli adempimenti specifici che la citata legge riportava, con l'intenzione di ricavarne un dato quanto più possibile leggibile e confrontabile.

Nel corso degli anni la scheda ha subito diverse modificazioni, dovute sia agli interventi del legislatore che della giurisprudenza, ma anche al fine di migliorarne la chiarezza espositiva.

La scheda utilizzata nel corso della rilevazione 2011, risulta notevolmente variata rispetto alle precedenti, in quanto si è ritenuto utile ed opportuno inserire alcuni item più specificatamente connessi all'Accordo siglato in Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome in data 18 novembre 2010.

Quest'ultimo provvedimento, mirante a garantire una più compiuta attuazione della disciplina dell'attività libero professionale, ha consolidato alcuni aspetti già fissati da precedenti norme, ma ha altresì introdotto alcuni nuovi elementi.

L'Accordo ha posto particolare attenzione alla determinazione dei volumi di attività sia individuali che di equipe, al monitoraggio e controllo dell'attività libero professionale e al coinvolgimento delle organizzazioni sindacali, degli utenti e di tutela dei diritti, nella fase di verifica.

In considerazione degli interventi di modifica e integrazione, la scheda di rilevazione 2011 si compone di 8 Sezioni ed una introduttiva, che riporta il numero e la denominazione delle strutture interessate dal monitoraggio.

Delle 8 Sezioni, 4 (1-2-4-6) erano già presenti nelle precedenti rilevazioni, anche se il contenuto è in alcuni casi mutato, le altre 4 Sezioni (3-5-7-8) sono state introdotte quest'anno:

Sezione 1 – Interventi di ristrutturazione edilizia;

Sezione 2 – Passaggio al regime ordinario dell'attività libero professionale intramuraria;

Sezione 3 – Monitoraggio e controllo dell'attività libero-professionale;

Sezione 4 – Governo aziendale della libera professione;

Sezione 5 – Volumi di attività;

Sezione 6 – Conflitto di interessi - Concorrenza sleale;

Sezione 7 – “Intramoenia allargata”;

Sezione 8 – Dirigenti medici.

In coerenza con la nuova strutturazione della scheda di rilevazione si è proceduto alla revisione degli indicatori valutativi. Delle 8 Sezioni, solo 5 contengono item utili ad una valutazione di tipo quantitativo, 3 invece hanno un contenuto di tipo informativo/qualitativo¹.

In specie, sono stati identificati 12 indicatori:

- 3 di valutazione dell'attività regionale;
- 9 di valutazione dell'attività aziendale.

Dei 12 indicatori selezionati, 6 sono direttamente confrontabili con quelli utilizzati nel 2010 (2.1 – 4.1; 4.3; 4.4; 4.7 – 6.1).

INDICATORI REGIONALI



•2.1 La Regione ha individuato le misure dirette ad assicurare, in accordo con le organizzazioni sindacali delle categorie interessate e nel rispetto delle vigenti disposizioni contrattuali, il passaggio al regime ordinario del sistema dell'attività libero-professionale intramuraria della dirigenza sanitaria, medica e veterinaria del SSN e del personale universitario di cui all'articolo 102 del DPR 11 luglio 1980, n. 382 (SI/NO)



•3.1 La Regione/P.A. effettua il monitoraggio e controllo dell'attività libero-professionale, in modo da garantire che il suo svolgimento non vada a detrimento dell'attività istituzionale (SI/NO)

•3.2 La Regione/P.A. ha istituito appositi organismi paritetici con le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative della dirigenza medica, veterinaria e sanitaria, anche con la partecipazione delle organizzazioni rappresentative degli utenti e di tutela dei diritti (SI/NO)

¹ Le Sezioni aventi contenuto valutativo/quantitativo sono: Sezione 2; Sezione 3; Sezione 4; Sezione 5; Sezione 6. Le Sezioni con contenuto informativo/qualitativo sono: Sezione 1; Sezione 7 e Sezione 8.

INDICATORI AZIENDALI

SEZIONE 4 GOVERNO AZIENDALE DELLA LIBERA PROFESSIONE

• 4.1 n. aziende in cui è già attivo il servizio di prenotazione delle prestazioni affidato a personale aziendale, o comunque dall'azienda a ciò destinato ed eseguito in sede o tempi diversi rispetto a quelli istituzionali/ n. totale aziende (Soglie)

• 4.3 n. aziende in cui è garantita la riscossione degli onorari relativi alle prestazioni erogate sotto la responsabilità delle aziende / n. totale aziende (Soglie)

• 4.4 n. aziende in cui è stato deliberato un tariffario, in accordo con i professionisti ed idoneo ad assicurare l'integrale copertura di tutti i costi direttamente ed indirettamente correlati alla gestione dell'attività libero-professionale intramuraria, ivi compresi quelli connessi alle attività di prenotazione e di riscossione degli onorari / n. totale aziende (Soglie)

• 4.6 n. aziende che effettuano la rilevazione oraria dell'attività libero professione intramuraria/ n. totale aziende(Soglie)

• 4.7 n. aziende in cui vengono svolte attività di controllo relative al progressivo allineamento dei tempi di erogazione delle prestazioni nell'ambito dell'attività istituzionale ai tempi medi di quelle rese in regime di libera professione / n. totale aziende (Soglie)

SEZIONE 5 VOLUMI DI ATTIVITÀ

• 5.1 N. Aziende che hanno definito annualmente, in sede di contrattazione del budget o di specifica negoziazione con le strutture aziendali, i volumi di attività istituzionale dovuti, tenuto conto delle risorse umane, finanziarie e tecnologiche effettivamente assegnate, anche con riferimento ai carichi di lavoro misurati / n. totale aziende(Soglie)

• 5.2 n. Aziende che hanno determinato con i singoli dirigenti e con le équipes i volumi di attività libero-professionale complessivamente erogabili, che, ai sensi delle leggi e contratti vigenti, non possono superare quelli istituzionali, né prevedere un impegno orario superiore a quello contrattualmente dovuto/ n. totale aziende (Soglie)

**SEZIONE 6
CONFLITTO DI INTERESSI -
CONCORRENZA SLEALE**

• 5.4 n. Aziende che hanno costituito appositi organismi paritetici di verifica del corretto ed equilibrato rapporto tra attività istituzionale e attività libero-professionale, con le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative delle categorie interessate/ n. totale aziende (Soglie)

• 6.1 n. aziende che hanno adottato misure dirette a prevenire l'insorgenza di conflitto di interessi o di forme di concorrenza sleale/ n. totale aziende(Soglie)

3. Stato di attuazione degli adempimenti previsti dalla Legge n. 120/2007 e dall'Accordo sancito in Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano del 18 novembre 2010 (dati anno 2011)

Nel capitolo si descrivono in maniera sintetica i risultati derivanti dall'analisi delle schede di rilevazione e delle relazioni pervenute nel 2011. Per ciascuna Sezione ed item viene proposta una rappresentazione grafica dei dati acquisiti, tramite l'elaborazione di appositi cartogrammi, ad eccezione della Sezione 8 che presenta una diversa impostazione, finalizzata a delineare con compiuta puntualità i dati relativi ai Dirigenti medici che esercitano la libera professione intramuraria e le diverse modalità di esercizio. Per un maggiore approfondimento si rimanda alla descrizione del livello di adempimento (cap. 4) e alle singole schede regionali (Volume III).

3.1 Relazione e scheda di rilevazione

La rilevazione ha interessato tutte le Regioni e Province Autonome e sono stati acquisiti dati di dettaglio riguardanti: 146 Aziende Sanitarie Locali, 62 Aziende Ospedaliere, 28 Aziende Ospedaliere Universitarie, 21 IRCCS di diritto pubblico.

Delle 21 Regioni e Province Autonome rispondenti, 7 hanno inviato sia la relazione che la scheda di rilevazione, 14 invece hanno trasmesso unicamente la scheda (Figura 1).

Figura 1



3.2 Sezione 1 - Interventi di ristrutturazione edilizia

L'articolo 15-*duodecies* del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, introdotto dal decreto legislativo di riforma n. 254 del 2000, ha riservato una quota dei fondi ex articolo 20 della legge n. 67 del 1988 al finanziamento di interventi specifici per l'attività libero professionale intramuraria, subordinando l'assegnazione dei fondi alla presentazione di un programma di investimenti. 16 Regioni/Province Autonome² hanno presentato il menzionato programma, approvato con il decreto ministeriale 8 giugno 2001.

La ricognizione sullo stato di avanzamento degli interventi di ristrutturazione edilizia ha riguardato, di conseguenza, unicamente le segnalate 16 Regioni e Province Autonome.

In continuità con la precedente rilevazione, è stato chiesto alle Regioni e Province Autonome di indicare il numero degli interventi di ristrutturazione già collaudati ed il numero degli interventi che verranno collaudati entro il 31 dicembre 2012.

I risultati confermano il trend positivo, con un incremento delle Regioni che hanno collaudato un numero di interventi di ristrutturazione pari o superiore al 50%; nel 2009 3 Regioni raggiungevano tale risultato, 5 nel 2010 e 8 nel 2011. L'Umbria rimane l'unica Regione ad aver collaudato tutti gli interventi di ristrutturazione ammessi al finanziamento.

La Figura (2) che segue illustra il numero degli interventi già sottoposti a collaudo e riporta l'indicazione delle Regioni/Province Autonome che non hanno presentato il programma di investimenti.

Nel capitolo 5 si riporta un aggiornamento dei dati relativi al programma per la realizzazione delle strutture sanitarie destinate all'attività libero-professionale intramuraria.

² Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Marche, Abruzzo, Campania, Puglia, P.A. di Trento, Veneto, Liguria, Emilia Romagna, Toscana, Umbria, Lazio, Basilicata, Sardegna.

Numero di interventi di ristrutturazione collaudati

Figura 2



³ Regione Toscana I dati riferiti dal Ministero della Salute riportano n. 27 interventi di ristrutturazione autorizzati. La Regione Toscana già nel 2010 segnalava quanto segue: "Attualmente occorre rilevare che il numero degli interventi è sceso a 26, in quanto uno di essi è stato revocato per devolvere il relativo finanziamento a favore del Progetto "Nuovi Ospedali". Regione Veneto: dei n. 20 interventi che verranno collaudati entro il 31/12/2012: n. 10 sono ultimati e sono in corso le relative operazioni di collaudo; n. 8 sono in corso di esecuzione; n. 2 stanno avviando le procedure per l'appalto dei lavori. Gli interventi di ristrutturazione edilizia che risultano alla Regione Veneto sono 40 in conseguenza della Delibera di Giunta n. 76 del 2011 con la quale è stato revocato un progetto e riassegnato il finanziamento a due progetti. Tale variazione è stata recepita ed autorizzata dal Ministero della Salute con decreto del Dipartimento della Qualità del 7 marzo 2011.

⁴ Regione Lombardia: Gli interventi ammessi a finanziamento sono 40, di questi 2 sono stati rimodulati in attesa di conferma da parte dei Ministeri interessati ed 1 non è stato ancora attivato. Dei 37 interventi operativi gli interventi che verranno collaudati entro la data del 31.12.2012, sono 8; i restanti 14 interventi sono in corso di realizzazione. La Regione Sardegna riferisce che gli interventi di ristrutturazione edilizia sono 7, mentre i restanti sono interventi di ammodernamento tecnologico. Dei n. 7 interventi di ristrutturazione edilizia n. 4 sono stati già collaudati, n. 2 verranno collaudati entro il 31.12.2012 e di n. 1 intervento non si conosce la data di collaudo.

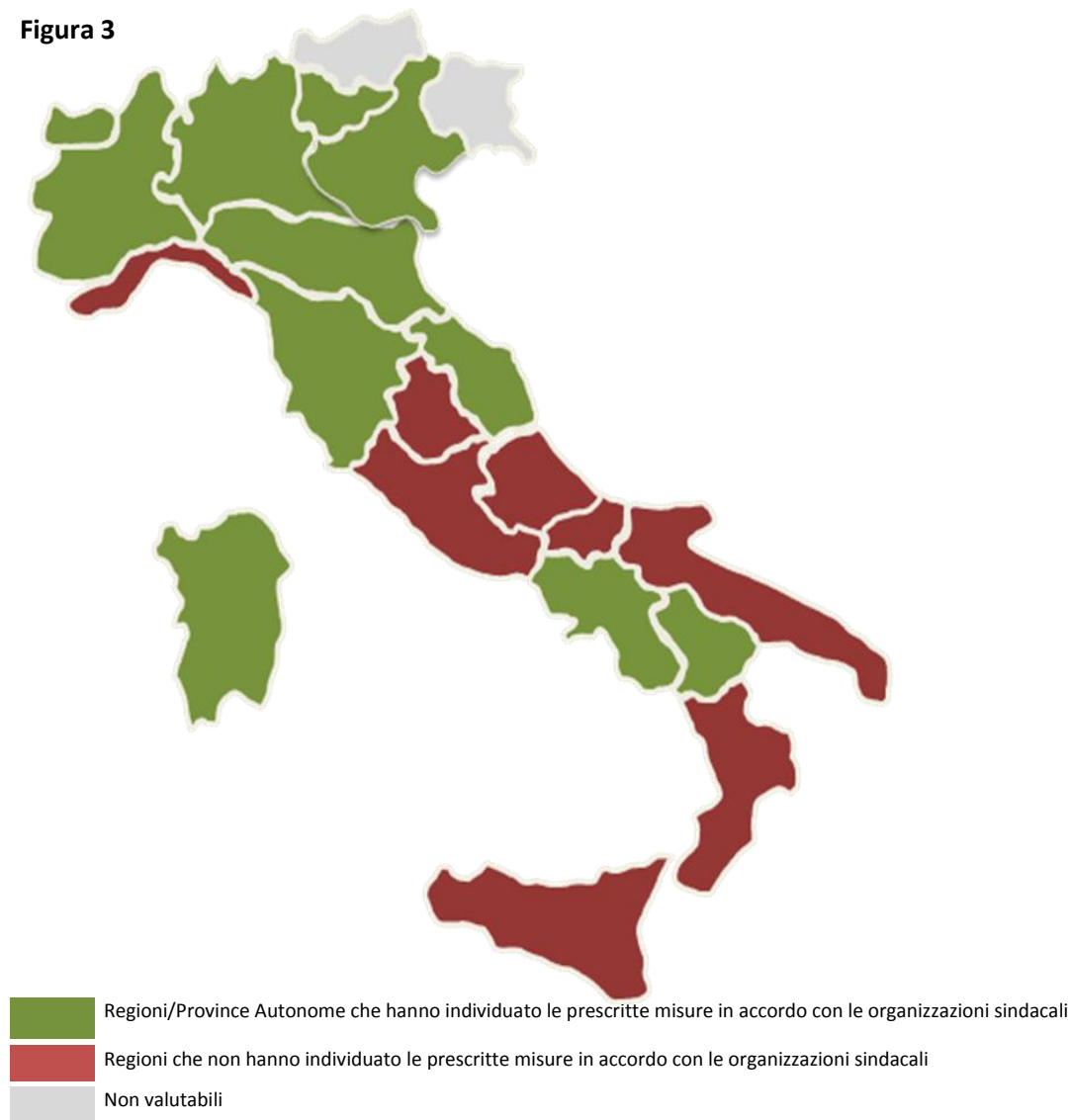
3.3 Sezione 2 - Accordo con le organizzazioni sindacali

La Sezione, rimasta invariata rispetto alle precedenti rilevazioni, è dedicata agli accordi contrattuali da sancire con le organizzazioni sindacali, al fine di condividere le misure dirette ad assicurare il passaggio al regime ordinario del sistema dell'attività libero professionale intramuraria.

In riferimento all'unico item che compone la Sezione, si registra un lieve decremento del numero di Regioni/Province Autonome che dichiarano di aver individuato le descritte misure, in accordo con le organizzazioni sindacali; nel 2010 erano 13, nel 2011 risultano 11 (Figura 3).

2.1 La Regione/Provincia Autonoma ha individuato le misure dirette ad assicurare, in accordo con le organizzazioni sindacali delle categorie interessate e nel rispetto delle vigenti disposizioni contrattuali, il passaggio al regime ordinario del sistema dell'attività libero professionale intramuraria della dirigenza sanitaria, medica e veterinaria del SSN e del personale universitario di cui all'articolo 102 del DPR 11 luglio 1980, n. 382

Figura 3



La dicitura “Non valutabili” si riferisce alla Regione Friuli Venezia Giulia e alla P.A. di Bolzano che non hanno indicato una risposta, ma hanno invece inserito una nota esplicativa.

La Regione Friuli Venezia Giulia ha riferito quanto segue: “Nella gran parte delle realtà la libera professione è sempre stata svolta negli spazi aziendali”.

La Provincia Autonoma di Bolzano ha precisato che “Nella Provincia di Bolzano il passaggio al regime ordinario non vi è stato, in quanto l'introduzione della libera professione intramoenia nonché extramoenia è avvenuta a seguito della sentenza della Corte Costituzionale, che dichiarando incostituzionale la legge provinciale, ha a sua volta imposto l'obbligo di prevedere il diritto di opzione per il rapporto esclusivo o meno”.

3.4 Sezione 3 – Monitoraggio e controllo dell'attività libero professionale

L'Accordo, sancito in Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome, del 18 novembre 2010, ha stabilito l'effettuazione, da parte delle Regioni e Province Autonome, di monitoraggi e controlli dell'attività libero professionale, in modo da garantire che il suo svolgimento non vada a detrimento dell'attività istituzionale ed ha previsto il coinvolgimento, nella fase di verifica, di organismi paritetici, da istituire e a cui dovranno partecipare le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, le organizzazioni rappresentative degli utenti e di tutela dei diritti.

La presente Sezione, introdotta nel monitoraggio 2011, vuole rilevare l'implementazione delle indicazioni succitate. Si identificano 2 item principali e 2 richieste specifiche, afferenti alle di modalità e ai provvedimenti normativi, dirette a supportare le risposte riportate. Nei grafici che seguono (Figure 4 e 5) sono rappresentati i dati aggregati riferiti ai 2 item principali.

Il dato che emerge è sicuramente positivo rispetto al monitoraggio e controllo dell'attività libero professionale, infatti 19 Regioni/Province Autonome su 21 totali dichiarano di averli effettuati. Meno favorevole il risultato attribuito alla istituzione degli organismi paritetici, 7 Regioni/Province Autonome hanno provveduto.

3.1 La Regione/Provincia Autonoma effettua il monitoraggio e controllo dell'attività libero professionale, in modo da garantire che il suo svolgimento non vada a detrimento dell'attività istituzionale

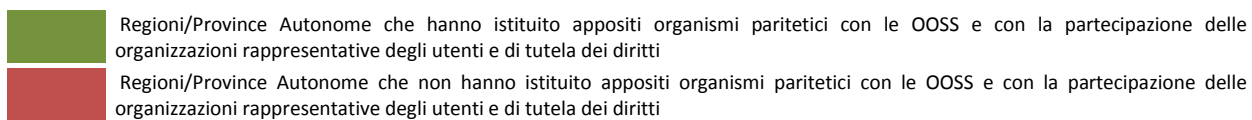
Figura 4



- Regioni/Province Autonome che effettuano il monitoraggio e controllo dell'attività libero-professionale, in modo da garantire che il suo svolgimento non vada a detrimento dell'attività istituzionale
- Regioni/Province Autonome che non effettuano il monitoraggio e controllo dell'attività libero-professionale, in modo da garantire che il suo svolgimento non vada a detrimento dell'attività istituzionale

3.2 La Regione/P.A. ha istituito appositi organismi paritetici con le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative della dirigenza medica, veterinaria e sanitaria, con la partecipazione delle organizzazioni rappresentative degli utenti e di tutela dei diritti

Figura 5



3.5 Sezione 4 – Governo aziendale della libera professione

La Sezione esamina le modalità organizzative della libera professione, ponendo attenzione ai sistemi di: prenotazione, riscossione degli onorari, determinazione delle tariffe, contabilità analitica, rilevazione oraria, controllo del progressivo allineamento dei tempi di erogazione delle prestazioni nell'ambito delle attività istituzionale ai tempi medi di quelle rese in regime libero professionale.

La Sezione, già presente nel corso delle precedenti rilevazioni, ha subito delle variazioni. Nella versione attuale si articola in 7 item, 3 dei quali sono rimasti invariati (4.1; 4.3; 4.4) mentre 1 item che era inserito in altra Sezione, attualmente eliminata, è stato recuperato ed introdotto nella presente (4.7). I grafici che seguono (Figure 6-7-8-9-10-11-12) rappresentano in forma aggregata i dati riferiti dalle Regioni/Province Autonome.

Il dato che emerge dall'analisi della presente Sezione, è il trend positivo riferito:

- all'attivazione del servizio di prenotazione delle prestazioni (item 4.1), da 7 Regioni/Province Autonome che nel 2010 ne riferivano l'attivazione presso tutte le Aziende, a 8 nel 2011;
- alla riscossione degli onorari relativi alle prestazioni erogate sotto la responsabilità dell'Azienda (item 4.3), 11 Regioni/Province Autonome nel 2010 dichiaravano che tutte le Aziende afferenti al territorio risultavano adempienti, nel 2011 sono 12;
- alla deliberazione del tariffario, in accordo con i professionisti (item 4.4), nel 2010, 9 Regioni/Province Autonome rappresentavano che in tutte le Aziende era stato deliberato il prescritto tariffario, nel 2011 sono 10.

Una flessione del dato si registra, invece, relativamente all'attività di controllo sul progressivo allineamento dei tempi di erogazione delle prestazioni nell'ambito dell'attività istituzionale ai tempi medi di quelle rese in regime libero professionale (item 4.7). Nel 2010, 10 Regioni/Province Autonome dichiaravano che tutte le Aziende effettuavano tale attività, nel 2011 sono 7.

In 13 Regioni/Province Autonome si nota che in tutte le Aziende in cui il servizio di prenotazione attivo, consente il monitoraggio e il controllo del volume delle prestazioni erogate (item 4.2); mentre in 7 Regioni/Province Autonome tutte le Aziende afferenti hanno adottato un sistema della contabilità analitica, in grado di distinguere nelle tariffe le voci che la determinano (item 4.5).

L'ultimo dato è quello relativo alla rilevazione oraria dell'attività libero professionale (item 4.6); viene effettuata in tutte le Aziende di 10 Regioni/Province Autonome.

4.1 N. Aziende in cui è già attivo il servizio di prenotazione delle prestazioni affidato a personale aziendale, o comunque dall'Azienda a ciò destinato ed eseguito in sede o tempi diversi rispetto a quelli istituzionali

Figura 6

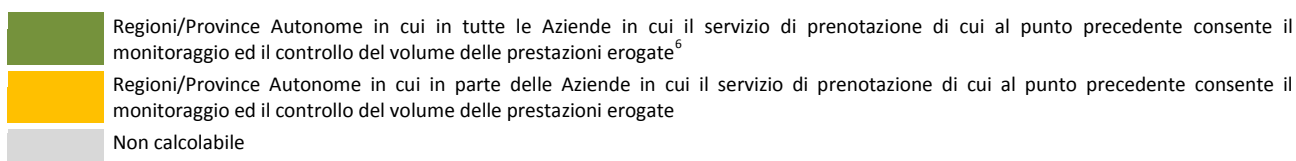


- Regioni/Province Autonome in cui in tutte le Aziende è già attivo il servizio di prenotazione delle prestazioni affidato a personale aziendale, o comunque dall'Azienda a ciò destinato ed eseguito in sede o tempi diversi rispetto a quelli istituzionali
- Regioni/Province Autonome in cui in parte delle Aziende è già attivo il servizio di prenotazione delle prestazioni affidato a personale aziendale, o comunque dall'Azienda a ciò destinato ed eseguito in sede o tempi diversi rispetto a quelli istituzionali⁵
- Regioni/Province Autonome in cui in nessuna Azienda è già attivo il servizio di prenotazione delle prestazioni affidato a personale aziendale, o comunque dall'Azienda a ciò destinato ed eseguito in sede o tempi diversi rispetto a quelli istituzionali

⁵ Regione Emilia Romagna: nella AOSP di Reggio Emilia è attivo un servizio di prenotazione affidato a personale dipendente che svolge l'attività in orario di servizio e in maniera indistinta tra attività istituzionale e in libera professione tuttavia garantendo la diretta responsabilità e tracciabilità dell'Azienda sul servizio stesso; - anche nell'asl di Reggio Emilia attualmente le prenotazioni per l'alpi sono effettuate in maniera indistinta tramite il CUP (servizio di prenotazione informatizzato regionale), tuttavia, è in corso di attivazione un sistema di prenotazione tramite CUPTTEL (servizio telefonico informatizzato regionale) con un numero unico dedicato per l'alpi. Anche qui pertanto la responsabilità e tracciabilità è garantita dall'Azienda.

4.2 N. Aziende in cui il servizio di prenotazione di cui al punto precedente consente il monitoraggio ed il controllo del volume delle prestazioni erogate

Figura 7



Il dato “Non calcolabile” è riferito alla Regione Molise, poiché ha riportato, all’item precedente, che l’Azienda non ha ancora attivato il servizio di prenotazione dedicato all’attività libero professionale intramuraria.

⁶ Regione Emilia Romagna: le Aziende di Reggio Emilia e OSP Reggio Emilia hanno un sistema centralizzato di prenotazione che, tuttavia, non è distinto da quello istituzionale. Questo sistema di prenotazione consente, ad ogni modo, il monitoraggio e il controllo del volume delle prestazioni erogate.

Regione Friuli Venezia Giulia: l’ASS 1 Triestina e ASS 5 “Bassa Friulana” hanno un servizio di prenotazione delle prestazioni con caratteristiche diverse da quelle richieste al punto 4.1, tuttavia, tale servizio consente il monitoraggio e il controllo del volume delle prestazioni.

Regione Puglia: Due enti (ASL FG e IRCCS De Bellis) che hanno un servizio di prenotazione che consente un monitoraggio e controllo del volume delle prestazioni affidato a personale interno, ma che viene effettuato nella sede e negli stessi tempi di quelli istituzionali.

4.3 N. Aziende in cui è garantita la riscossione degli onorari relativi alle prestazioni erogate sotto la responsabilità delle Aziende

Figura 8



4.4 N. Aziende in cui è stato deliberato un tariffario, in accordo con i professionisti ed idoneo ad assicurare l'integrale copertura di tutti i costi direttamente ed indirettamente correlati alla gestione dell'attività libero professionale intramuraria, ivi compresi quelli connessi alle attività di prenotazione e di riscossione degli onorari

Figura 9



4.5 N. Aziende che sono dotate di un sistema di contabilità analitica che consenta di distinguere nelle tariffe le voci che le determinano (ad es.: compenso del professionista, dell'equipe, del personale di supporto costi pro-quota per l'ammortamento e la manutenzione delle apparecchiature)

Figura 10



4.6 N. Aziende che effettuano la rilevazione oraria dell'attività libero-professionale

Figura 11



4.7 N. Aziende in cui vengono svolte attività di controllo relative al progressivo allineamento dei tempi di erogazione delle prestazioni nell'ambito dell'attività istituzionale ai tempi medi di quelle rese in regime di libera professione

Figura 12



La dicitura “Non calcolabile” si riferisce alla P.A. di Bolzano che non ha riportato alcun dato numerico, ma ha inserito la seguente nota: “Non sono disponibili criteri univoci per definire i contenuti o limiti di tale allineamento dei tempi di attesa, è tuttavia previsto un monitoraggio che abbia effetto sia in fase di autorizzazione all'esercizio della Ipi che in fase di pianificazione annuale di questa attività a livello di UO e struttura”.

3.6 Sezione 5 – Volumi di attività

Ai sensi dell'Accordo del 18 novembre 2010, al fine di garantire un corretto ed equilibrato rapporto tra attività istituzionale e attività libero professionale, la programmazione regionale e aziendale dovrà prevedere: la definizione dei volumi di attività istituzionale e libero professionale, la determinazione, in modo specifico, delle prestazioni aggiuntive di cui all'articolo 55, comma 2, del CCNL 8 giugno 2000 e successive integrazioni, nonché la costituzione, a livello aziendale, di appositi organismi paritetici, di verifica di quanto stabilito in sede programmatoria.

La sezione è stata inserita nella rilevazione 2011 e si compone di 4 item volti a rilevare l'implementazione delle menzionate attività di pianificazione (Figure 13, 14, 15, 16).

Dai dati rilevati, non si nota un forte riscontro circa la definizione annuale, in sede di contrattazione di budget o di specifica negoziazione, dei volumi di attività istituzionali dovuti, tenuto conto delle risorse umane, finanziarie e tecnologiche effettivamente assegnate, anche con riferimento ai carichi di lavoro misurati. In 7 Regioni/Province Autonome tutte le Aziende vi hanno provveduto (item 5.1).

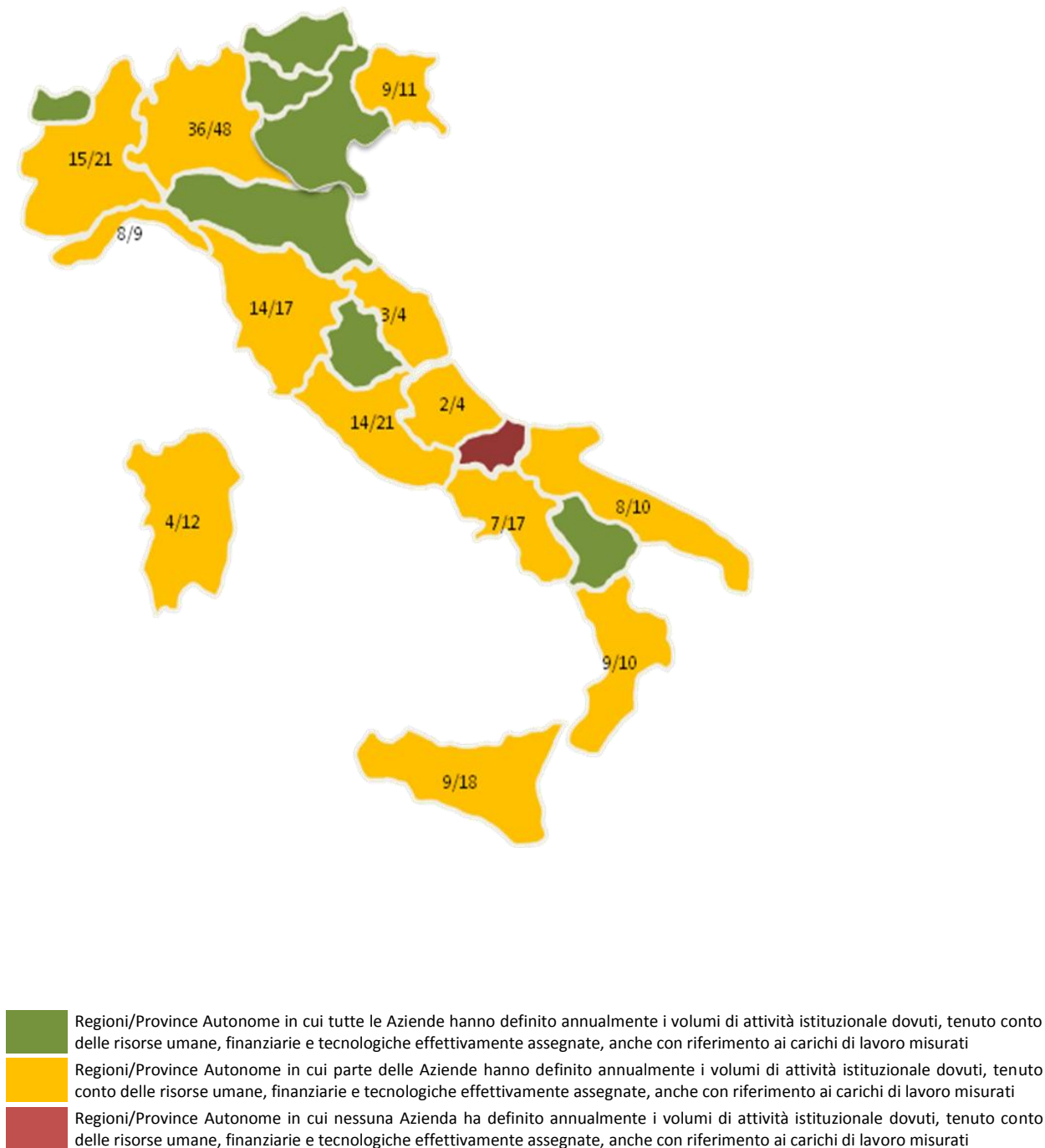
I valori diminuiscono ulteriormente in riferimento alla determinazione, con i singoli dirigenti e con le équipes, dei volumi di attività libero professionale complessivamente erogabili, in 3 Regioni/Province Autonome tutte le Aziende hanno proceduto alla definizione (item 5.2).

Relativamente alle prestazioni aggiuntive di cui all'articolo 55, comma 2, del CCNL 8 giugno 2000, occorre precisare che esse sono richieste, in via eccezionale e temporanea, ad integrazione dell'attività istituzionale, dalle Aziende ai propri dirigenti allo scopo di ridurre le liste di attesa o in presenza di carenza di organico ed impossibilità anche momentanea di coprire i relativi posti con personale in possesso dei requisiti di legge. In 6 Regioni/Province Autonome tutte le Aziende hanno definito in modo specifico tali prestazioni (item 5.3).

Infine, rispetto alla costituzione di appositi organismi paritetici di verifica del corretto ed equilibrato rapporto tra attività istituzionale e attività libero professionale, con la partecipazione delle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative delle categorie interessate, in 8 Regioni/Province Autonome tutte le Aziende hanno provveduto (item 5.4).

5.1 N. Aziende che hanno definito annualmente, in sede di contrattazione del budget o di specifica negoziazione con le strutture aziendali, i volumi di attività istituzionale dovuti, tenuto conto delle risorse umane, finanziarie e tecnologiche effettivamente assegnate, anche con riferimento ai carichi di lavoro misurati

Figura 13



5.2 N. Aziende che hanno determinato con i singoli dirigenti e con le équipes i volumi di attività libero-professionale complessivamente erogabili, che, ai sensi delle leggi e contratti vigenti, non possono superare quelli istituzionali, né prevedere un impegno orario superiore a quello contrattualmente dovuto

Figura 14



- Regioni/Province Autonome in cui tutte le Aziende hanno determinato con i singoli dirigenti e con le équipes i volumi di attività libero professionale complessivamente erogabili
- Regioni/Province Autonome in cui parte delle Aziende hanno determinato con i singoli dirigenti e con le équipes i volumi di attività libero professionale complessivamente erogabili
- Regioni/Province Autonome in cui nessuna Azienda ha determinato con i singoli dirigenti e con le équipes i volumi di attività libero professionale complessivamente erogabili

5.3 N. Aziende che hanno definito in modo specifico le prestazioni aggiuntive di cui all'art. 55, comma 2, del CCNL 8 giugno 2000 e successive integrazioni ai fini del progressivo conseguimento degli obiettivi di allineamento dei tempi di erogazione delle prestazioni nell'ambito dell'attività istituzionale ai tempi medi di quelle rese in regime di libera professione intramoenia

Figura 15



- Regioni/Province Autonome in cui tutte le Aziende hanno definito, in modo specifico, le prestazioni aggiuntive, ai fini del progressivo conseguimento degli obiettivi di allineamento dei tempi di erogazione delle prestazioni nell'ambito dell'attività istituzionale ai tempi medi di quelle rese in regime di libera professione intramoenia
- Regioni/Province Autonome in cui parte delle Aziende hanno definito, in modo specifico le prestazioni aggiuntive, ai fini del progressivo conseguimento degli obiettivi di allineamento dei tempi di erogazione delle prestazioni nell'ambito dell'attività istituzionale ai tempi medi di quelle rese in regime di libera professione intramoenia
- Regioni/Province Autonome in cui nessuna Azienda ha definito, in modo specifico, le prestazioni aggiuntive, ai fini del progressivo conseguimento degli obiettivi di allineamento dei tempi di erogazione delle prestazioni nell'ambito dell'attività istituzionale ai tempi medi di quelle rese in regime di libera professione intramoenia

5.4 N. Aziende che hanno costituito appositi organismi paritetici di verifica del corretto ed equilibrato rapporto tra attività istituzionale e attività libero professionale, con le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative delle categorie interessate

Figura 16



- Regioni/Province Autonome in cui tutte le Aziende hanno costituito organismi paritetici di verifica
- Regioni/Province Autonome in cui parte delle Aziende hanno costituito organismi paritetici di verifica

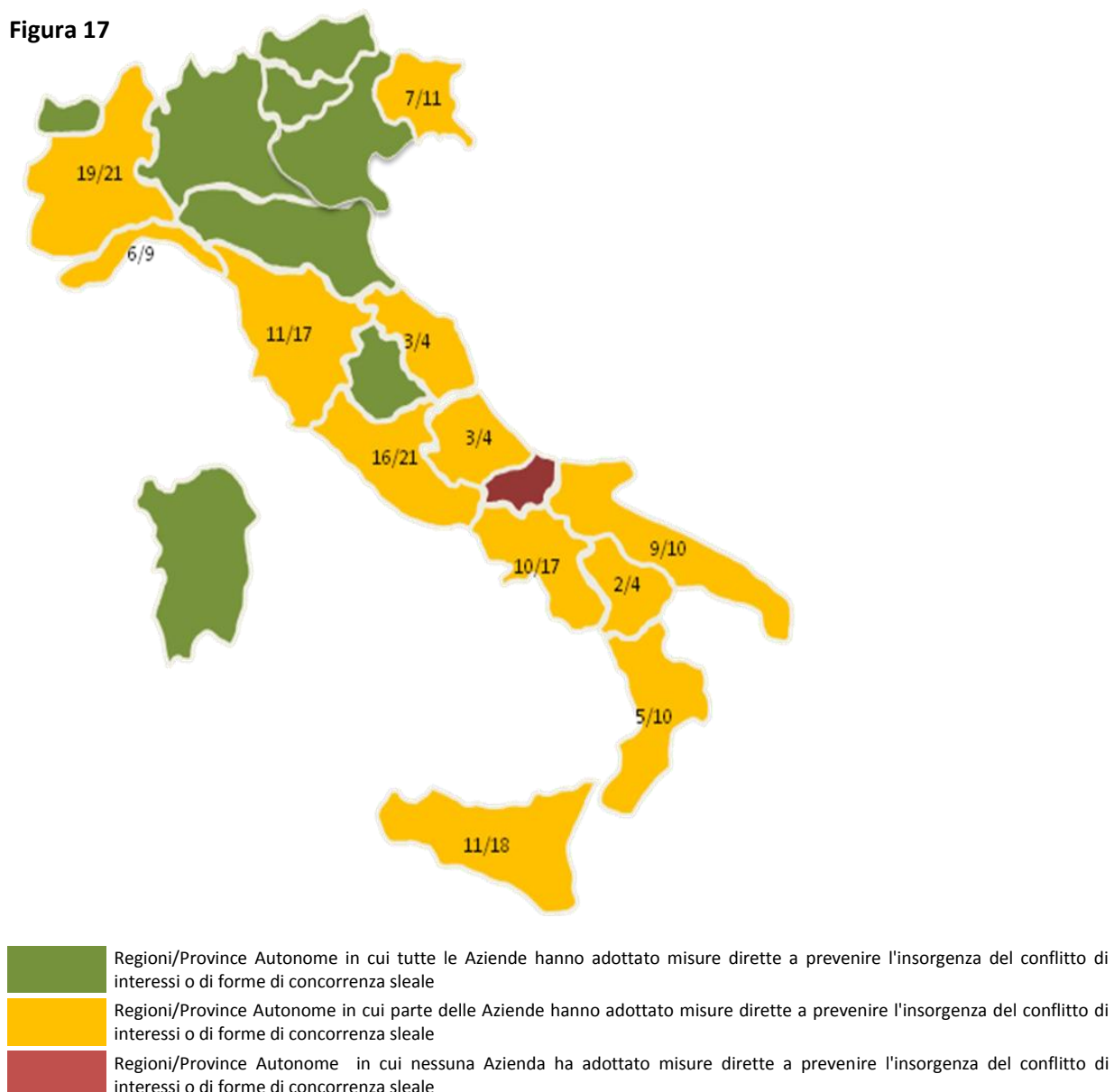
3.7 Sezione 6 - Conflitto di interessi – Concorrenza sleale

Il legislatore ha sempre ritenuto opportuno ribadire la necessità di prevenire situazioni che possano determinare l'insorgenza del conflitto di interessi o di forme di concorrenza sleale, di conseguenza, nelle diverse rilevazioni si è cercato di riscontrare la definizione di specifiche misure al riguardo, analizzando talvolta anche livelli attuativi diversi (Regione e Azienda). Anche quest'anno è stato riproposto l'item, già presente nella stessa formulazione nella rilevazione 2010, che interpella il livello aziendale.

Rispetto all'indagine condotta nel 2010, si rileva un lieve incremento del numero delle Regioni/Province Autonome in cui tutte le Aziende hanno adottato le misure dirette a prevenire l'insorgenza di conflitto di interessi o di forme di concorrenza sleale, da 7 a 8 nel 2011 (Figura 17).

6.1 N. Aziende che hanno adottato misure dirette a prevenire l'insorgenza di conflitto di interessi o di forme di concorrenza sleale

Figura 17



3.8 Sezione 7 - “Intramoenia allargata”

La sezione è stata introdotta nella rilevazione corrente, con l’obiettivo di indagare con maggior completezza l’ambito specifico dell’intramoenia allargata e più in particolare le modalità organizzative che la caratterizzano. Un solo item (7.6) era già presente nella scheda di rilevazione utilizzata nel precedente monitoraggio.

La Sezione si compone di 6 item utili a definire un quadro aggiornato sulle dimensioni e sul governo del fenomeno (Figure 18-19-20-21-22).

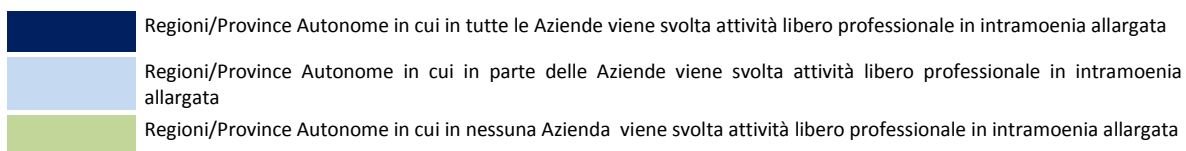
Riguardo alla diffusione di questa specifica modalità di svolgimento della libera professione è possibile affermare che essa è presente in tutte le Regioni/Province Autonome, ad eccezione della Toscana e della P.A. di Bolzano; in questi due contesti i professionisti esercitano la libera professione all’interno degli spazi aziendali o comunque in spazi esterni con diretta ed integrale responsabilità dell’Azienda (item 7.1).

Unicamente in 3 Regioni/Province Autonome, in tutte le Aziende le prestazioni erogate in intramoenia allargata vengono prenotate attraverso il servizio dedicato (item 7.2); mentre in una sola Provincia Autonoma tutte le Aziende riscuotono direttamente gli onorari delle prestazioni erogate in intramoenia allargata (item 7.4).

In 5 Regioni/Province Autonome tutte le Aziende effettuano la rilevazione oraria di questa specifica attività (item 7.5) e in un’unica Regione tutte le Aziende hanno attivato ulteriori e specifici strumenti di controllo e verifica del corretto svolgimento dell’attività libero-professionale svolta in intramoenia allargata (item 7.6). L’ultimo item registra una flessione del dato, nel 2010, erano 6 le Regioni/Province Autonome in cui tutte le Aziende avevano attivato i menzionati strumenti di controllo e verifica.

7.1 N. Aziende in cui viene svolta l'attività libero-professionale in intramoenia allargata

Figura 18



7.2 N. Aziende in cui le prestazioni erogate in intramoenia allargata vengono prenotate attraverso il servizio centralizzato e dedicato di cui al punto 4.1

Figura 19



- Regioni/Province Autonome in cui in tutte le Aziende, le prestazioni erogate in intramoenia allargata vengono prenotate attraverso il servizio dedicato di cui al punto 4.1⁷
- Regioni/Province Autonome in cui in parte delle Aziende, le prestazioni erogate in intramoenia allargata vengono prenotate attraverso il servizio dedicato di cui al punto 4.1⁸
- Regioni/Province Autonome in cui in nessuna Azienda, le prestazioni erogate in intramoenia allargata vengono prenotate attraverso il servizio dedicato di cui al punto 4.1
- Regioni/Province Autonome in cui non viene svolta l'intramoenia allargata

⁷ La P.A. di Trento segnala, tuttavia, che esistono anche modalità di prenotazione diverse dal servizio dedicato.

⁸ Regione Abruzzo: L'Azienda segnalata utilizza solo parzialmente il servizio di prenotazione dedicato e riporta l'effettuazione delle prenotazioni anche con modalità diverse.

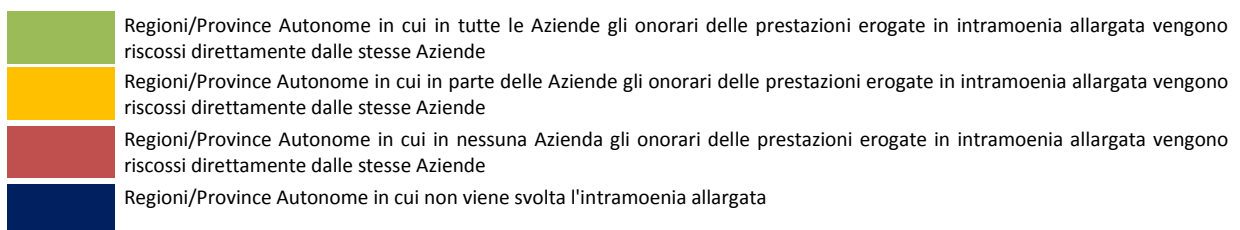
Regione Emilia Romagna: Due Aziende segnalate unitamente al servizio dedicato utilizzano anche modalità di prenotazione diverse.

Regione Marche: L'Azienda segnalata utilizza il servizio di prenotazione dedicato solo in alcuni centri e riporta l'effettuazione delle prenotazioni anche con modalità diverse.

Regione Veneto: Due Aziende segnalate unitamente al servizio dedicato utilizzano anche modalità di prenotazione diverse.

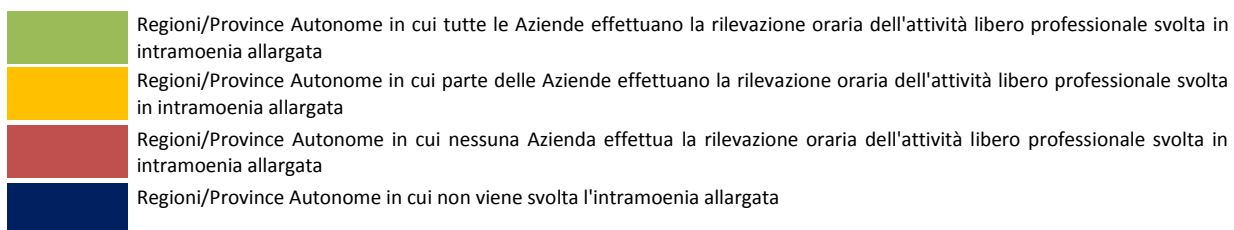
7.4 N. Aziende in cui gli onorari delle prestazioni erogate in intramoenia allargata vengono riscossi direttamente dalle stesse Aziende

Figura 20



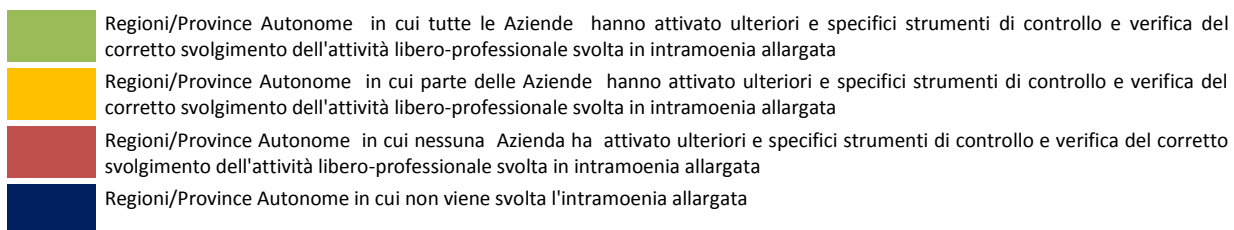
7.5 N. Aziende che effettuano la rilevazione oraria dell'attività libero-professionale svolta in intramoenia allargata

Figura 21



7.6 N. Aziende che hanno attivato ulteriori e specifici strumenti di controllo e verifica del corretto svolgimento dell'attività libero-professionale svolta in intramoenia allargata

Figura 22

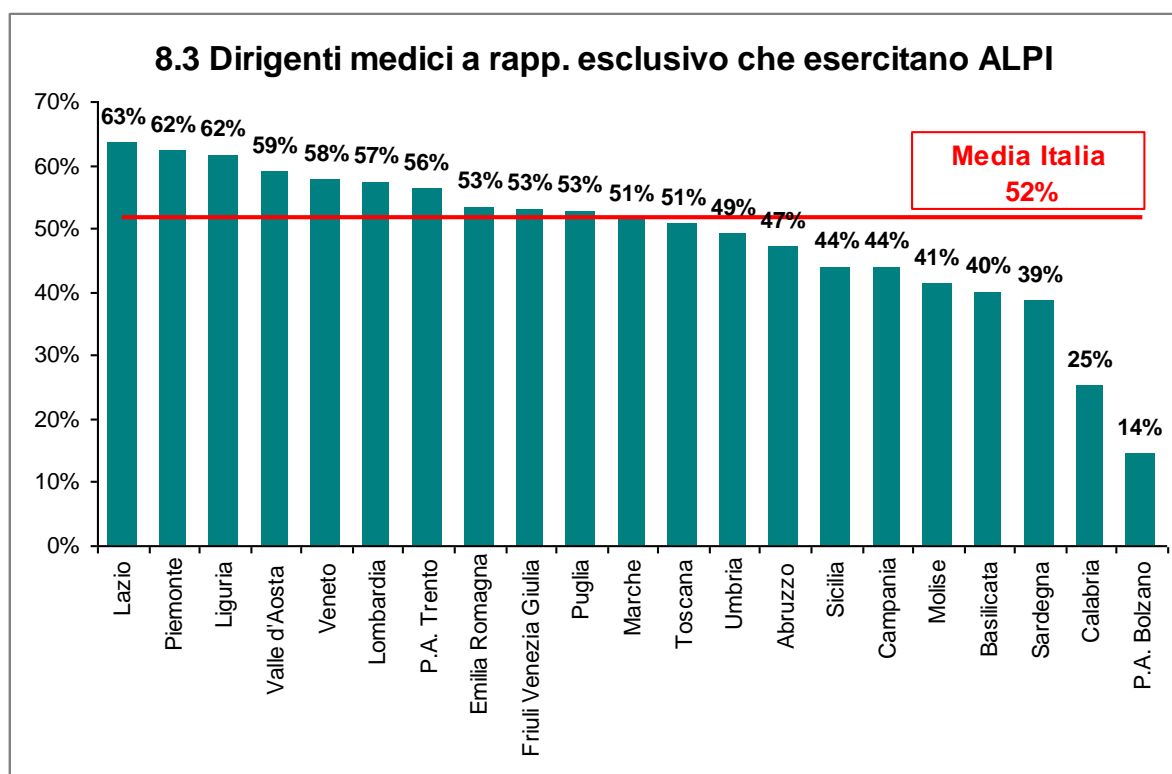


3.9 Sezione 8 – Dirigenti medici

Una delle novità sostanziali introdotte con il monitoraggio per l'anno 2011, è l'integrazione della scheda di rilevazione con una sezione dedicata ai "numeri" della libera professione, ossia al conteggio dei Dirigenti medici che effettivamente esercitano l'attività libero professionale intramuraria. Come noto, infatti, dai dati ufficiali fino ad oggi disponibili, era possibile risalire unicamente al numero dei medici del servizio sanitario nazionale legati alla propria struttura da un rapporto di esclusività che percepiscono la corrispondente indennità prevista dal contratto collettivo nazionale. Tuttavia, tale informazione è del tutto insufficiente per comprendere appieno il fenomeno, in quanto il rapporto di esclusività è condizione necessaria per l'esercizio della libera professione, ma non è informazione sufficiente per affermare che un medico svolga attività intramoenia.

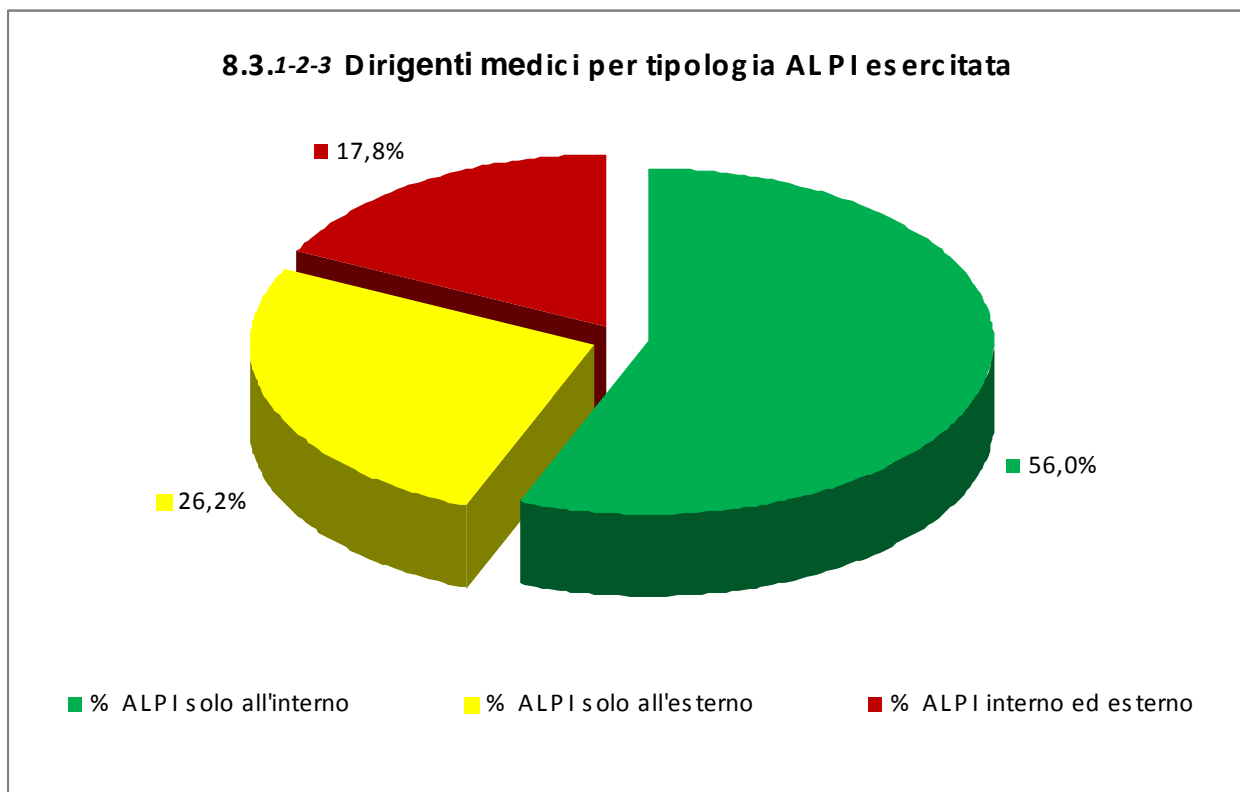
Nella sezione 8 "Dirigenti medici" si è tentato anche di enumerare le casistiche in cui l'attività libero-professionale può essere esplicata, con la finalità di ottenere una classificazione ed una stima per le singole tipologie ed, in particolare, per la cosiddetta "intramoenia allargata".

La prima evidenza ottenuta concerne l'impossibilità per alcune Regioni di catalogare i medici in una o nell'altra voce, nello specifico per l'attività libero professionale esercitata al di fuori delle mura aziendali. In altre parole, sembrerebbe vi siano casi di medici autorizzati ad esercitare sia presso il proprio studio professionale sia presso strutture pubbliche o private non accreditate in convenzione (ai sensi dell'art. 55 comma 1 lettera c del CCNL area dirigenza). In ogni caso, il fenomeno può considerarsi residuale.



Venendo ai numeri, i dati confermano un'estrema variabilità del fenomeno tra le Regioni, sia in termini generali di esercizio dell'ALPI, sia in termini specifici di tipologia di svolgimento della stessa.

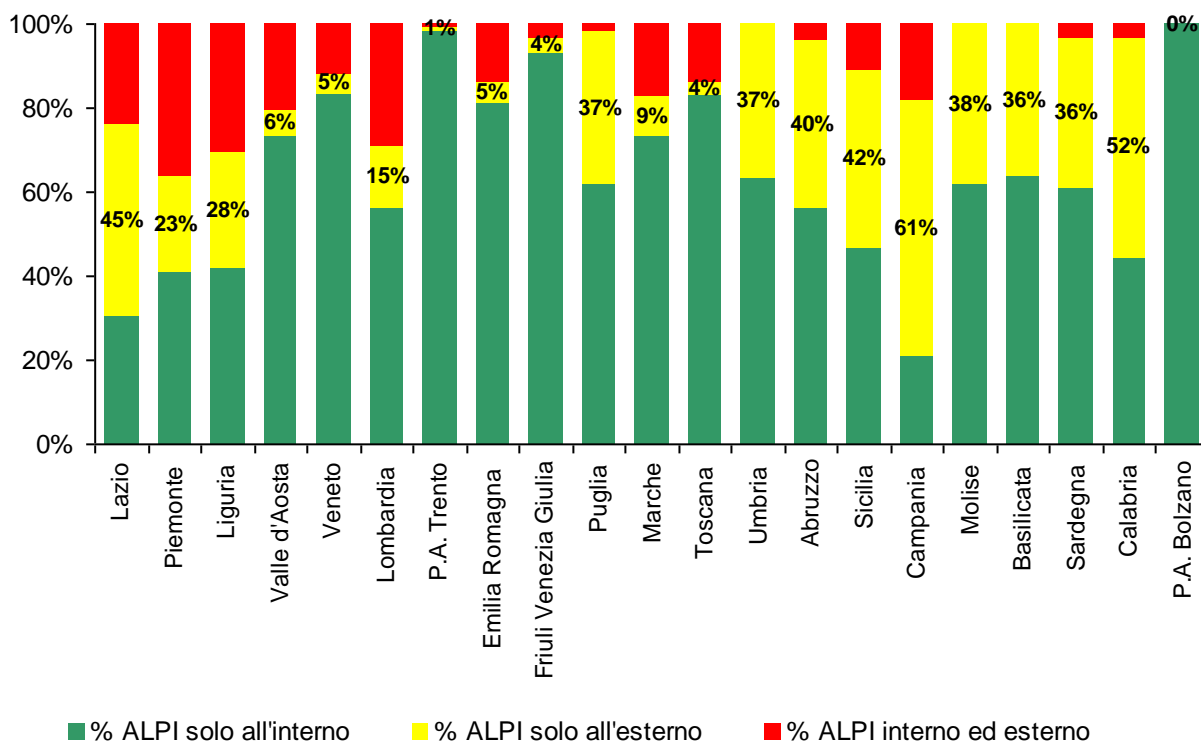
In media, nel Servizio sanitario nazionale, il 52% dei Dirigenti medici con rapporto esclusivo esercita la libera professione intramuraria (pari al 49,1% del totale Dirigenti medici), con punte che superano quota 60% in Piemonte, Liguria e Lazio e, viceversa, toccano valori minimi in Regioni come la Calabria (25%) e la Provincia Autonoma di Bolzano (14%). Si tratta di un contingente di circa 60.800 medici a livello nazionale.



Sempre in media, il 56% dei Dirigenti medici esercita l'ALPI all'interno degli spazi aziendali, il 26% lo fa al di fuori della struttura ed il 18% svolge attività libero professionale sia all'interno che all'esterno delle mura aziendali (ad esempio attività in regime ambulatoriale svolta presso il proprio studio professionale ed attività in regime di ricovero svolta all'interno degli spazi aziendali).

Le percentuali maggiori di attività intramoenia svolta esclusivamente all'esterno si registrano in Campania (61% su totale ALPI), Calabria (52%), Lazio (45%) ed in generale nelle Regioni meridionali, mentre l'ALPI al di fuori delle mura è pressoché assente in Toscana, Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Veneto e nelle P.A. di Trento e Bolzano (tutte con percentuali inferiori al 5% sul totale ALPI).

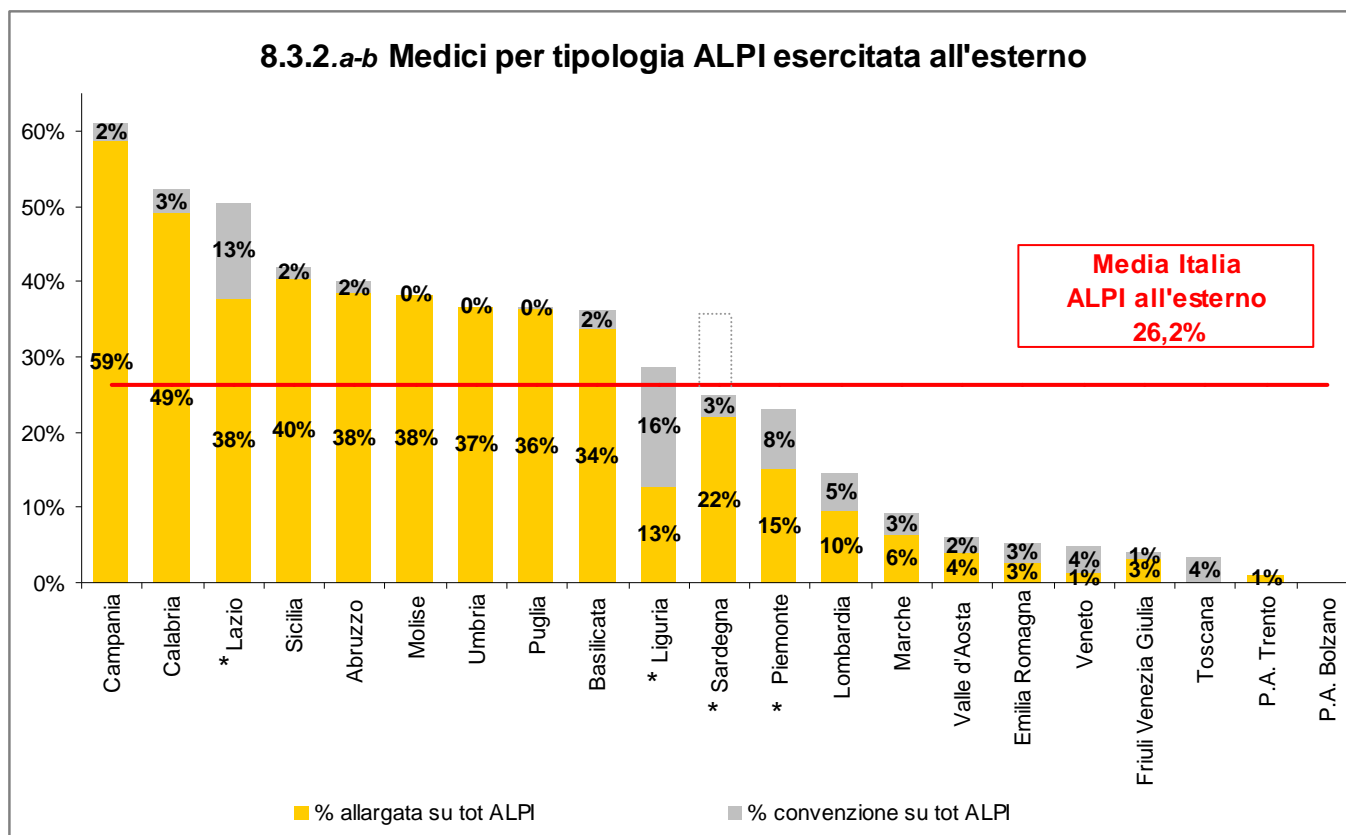
8.3.1-2-3bis Dirigenti medici per tipologia ALPI e per Regione



Mediamente circa l'83% dell'attività libero professionale svolta al di fuori degli spazi aziendali, viene esercitata presso lo studio privato del professionista ed in quasi la totalità delle Regioni tale modalità di esercizio della libera professione supera di gran lunga la forma in convenzione. Fanno eccezione a questa regola, in primis la regione Toscana presso la quale il fenomeno "intramoenia allargata" è inesistente, seguita dalla regione Veneto (29% di medici in "intramoenia allargata" su totale medici che esercitano al di fuori degli spazi), dalla regione Liguria (46%) e dall'Emilia Romagna (49%).

Occorre a tal proposito, specificare che per le Regioni Lazio, Liguria, Piemonte e Sardegna, non è stato possibile ottenere la coerenza dei dati comunicati in relazione all'attività libero professionale svolta al di fuori della struttura (item 8.3 punto 2 della scheda di rilevazione), ossia la somma delle fattispecie previste ("intramoenia allargata" e "attività svolta presso altre strutture pubbliche o private non accreditate in convenzione ai sensi dell'art.55 comma 1 lettera c del CCNL area dirigenza") per tale modalità di esercizio della libera professione, non coincide con il totale dei medici di cui le fattispecie costituiscono una specificazione. Tale incongruenza è stata giustificata in alcuni casi dalla mancata indicazione da parte delle aziende del numero di Dirigenti medici attribuibili ad una o all'altra categoria (è il caso della Regione Sardegna), in altri, come già premesso, dall'effettiva possibilità concessa ai professionisti di esercitare l'ALPI in entrambe le modalità e, pertanto, da un doppio conteggio di una parte dei Dirigenti del Servizio sanitario regionale.

Per le suddette Regioni, pertanto i dati rappresentati nei grafici 8.3.1-2-3bis e 8.3.2.a-b non sono perfettamente coincidenti.



** per tali Regioni la somma delle due tipologie non coincide con la percentuale complessiva di ALPI esercitata all'esterno (cfr. graf. 8.3.1-2-3bis). In particolare la discrepanza maggiore si registra per la Regione Lazio, la cui quota di libera professione esercitata al di fuori delle strutture aziendali è pari al 45% (maggiore della somma 38%+13%) e per la Regione Sardegna che fa registrare una percentuale di ALPI all'esterno pari al 36%, inferiore alla corrispondente somma 22%+3%.*

4. Descrizione del livello di adempimento delle disposizioni previste dalla legge n. 120 del 2007 e dall'Accordo sancito in Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano del 18 novembre 2010 (dato regionale)

L'analisi per singola Regioni e Provincia autonoma vuole illustrare il grado di adeguamento agli indicatori valutativi, che riprendono alcune delle disposizioni della legge n. 120 del 2007 e successive modificazioni e dell'Accordo del 18 novembre 2010.

Per una lettura complessiva del fenomeno si rimanda al quadro sinottico riportato alla pagina 66

Al fine di favorire la corretta interpretazione di quanto esposto nel presente capitolo, si evidenzia che:

- 1 la scheda di rilevazione ha subito importanti variazioni. Sono stati inseriti nuovi item e nuove Sezioni dedicate, in particolare, all'approfondimento delle indicazioni dell'Accordo del 18 novembre 2010; per questi non sarà possibile effettuare un confronto con i dati acquisiti nei precedenti monitoraggi;
- 2 per "pieno adempimento/piena adempienza" deve intendersi l'attuazione delle specifiche disposizioni previste dalla legge n. 120/2007 e dall'Accordo del 18 novembre 2010 da parte di tutte (100%) le strutture sanitarie pubbliche della Regione/Provincia Autonoma;
- 3 per "ottimi risultati" deve intendersi l'attuazione delle specifiche disposizioni previste dalle legge n. 120/2007 e dall'Accordo del 18 novembre 2010 da parte di un numero di strutture sanitarie compreso tra il 90% e il 99%;
- 4 per "parziale adempienza/adempimento parziale" si intende l'attuazione delle specifiche disposizioni previste dalle legge n. 120/2007 e dall'Accordo del 18 novembre 2010 da parte di un numero di strutture sanitarie comprese tra il 50% e il 89%;
- 5 per "criticità/aspetti critici" si intende l'attuazione delle specifiche disposizioni previste dalle legge n. 120/2007 da parte di un numero di strutture sanitarie inferiore al 50%.

Si evidenzia che gli elementi informativi contenuti in questo capitolo descrivono lo stato dell'arte rilevato a fine 2011.

Di seguito si elencano, per facilità di consultazione, i 12 indicatori utilizzati per la valutazione, di cui 3 di livello regionale e 9 di livello aziendale. In *corsivo* si riportano le Sezioni e gli item introdotti nella rilevazione 2011.

Indicatori Regionali

<p>SEZIONE 2 PASSAGGIO AL REGIME ORDINARIO DELL'ATTIVITA' LIBERO PROFESSIONALE INTRAMURARIA</p>	<p>La Regione ha individuato le misure dirette ad assicurare, in accordo con le organizzazioni sindacali delle categorie interessate e nel rispetto delle vigenti disposizioni contrattuali, il passaggio al regime ordinario del sistema dell'attività libero-professionale intramuraria della dirigenza sanitaria, medica e veterinaria del SSN e del personale universitario di cui all'articolo 102 del DPR 11 luglio 1980, n. 382</p>
<p>SEZIONE 3 MONITORAGGIO E CONTROLLO DELL'ATTIVITÀ LIBERO- PROFESSIONALE</p>	<p><i>La Regione/P.A. effettua il monitoraggio e controllo dell'attività libero-professionale, in modo da garantire che il suo svolgimento non vada a detrimento dell'attività istituzionale</i></p> <p><i>La Regione/P.A. ha istituito appositi organismi paritetici con le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative della dirigenza medica, veterinaria e sanitaria, anche con la partecipazione delle organizzazioni rappresentative degli utenti e di tutela dei diritti</i></p>

Indicatori Aziendali	
SEZIONE 4 GOVERNO AZIENDALE DELLA LIBERA PROFESSIONE	n. Aziende in cui è già attivo il servizio di prenotazione delle prestazioni affidato a personale aziendale, o comunque dall'Azienda a ciò destinato ed eseguito in sede o tempi diversi rispetto a quelli istituzionali/ n. totale Aziende
	n. Aziende in cui è garantita la riscossione degli onorari relativi alle prestazioni erogate sotto la responsabilità delle Aziende / n. totale Aziende
	n. Aziende in cui è stato deliberato un tariffario, in accordo con i professionisti ed idoneo ad assicurare l'integrale copertura di tutti i costi direttamente ed indirettamente correlati alla gestione dell'attività libero-professionale intramuraria, ivi compresi quelli connessi alle attività di prenotazione e di riscossione degli onorari / n. totale Aziende
	<i>n. Aziende che effettuano la rilevazione oraria dell'attività libero- /n. totale Aziende</i>
	n. Aziende in cui vengono svolte attività di controllo relative al progressivo allineamento dei tempi di erogazione delle prestazioni nell'ambito dell'attività istituzionale ai tempi medi di quelle rese in regime di libera professione / n. totale Aziende
SEZIONE 5 VOLUMI DI ATTIVITÀ	<i>N. Aziende che hanno definito annualmente, in sede di contrattazione del budget o di specifica negoziazione con le strutture aziendali, i volumi di attività istituzionale dovuti, tenuto conto delle risorse umane, finanziarie e tecnologiche effettivamente assegnate, anche con riferimento ai carichi di lavoro misurati / n. totale Aziende</i>
	<i>N. Aziende che hanno determinato con i singoli dirigenti e con le équipes i volumi di attività libero-professionale complessivamente erogabili, che, ai sensi delle leggi e contratti vigenti, non possono superare quelli istituzionali, né prevedere un impegno orario superiore a quello contrattualmente dovuto/ n. totale Aziende</i>
	<i>N. Aziende che hanno costituito appositi organismi paritetici di verifica del corretto ed equilibrato rapporto tra attività istituzionale e attività libero-professionale, con le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative delle categorie interessate/ n. totale Aziende</i>
SEZIONE 6 CONFLITTO DI INTERESSI - CONCORRENZA SLEALE	n. Aziende che hanno adottato misure dirette a prevenire l'insorgenza di conflitto di interessi o di forme di concorrenza sleale/ n. totale Aziende

ABRUZZO

La Regione conferma la mancata individuazione delle misure dirette ad assicurare, in accordo con le organizzazioni sindacali, il passaggio al regime ordinario dell'attività libero professionale intramuraria. In riferimento agli altri due indicatori regionali, introdotti nella rilevazione 2011, si osserva il pieno adempimento rispetto al monitoraggio e controllo dell'attività libero professionale, mentre in merito alla istituzione di appositi organismi paritetici con le organizzazioni sindacali e la partecipazione delle organizzazioni rappresentative degli utenti e di tutela dei diritti, la Regione riporta un esito negativo.

Per quattro indicatori aziendali afferenti alla Sezione "Governare aziendale della libera professione" (attivazione servizio di prenotazione, riscossione degli onorari, deliberazione del tariffario, rilevazione oraria attività libero professionale) si rileva la piena adempienza. Per due di essi (attivazione servizio di prenotazione e deliberazione tariffario), che non hanno subito variazioni nella formulazione, si registra un miglioramento rispetto alla precedente rilevazione, in cui presentavano un adempimento parziale. L'ultimo indicatore della Sezione, dedicato allo svolgimento delle attività di controllo del progressivo allineamento dei tempi di erogazione delle prestazioni, presenta invece una flessione del dato, mostrando aspetti critici.

Rispetto ai tre indicatori della Sezione inclusa nella corrente rilevazione e dedicata ai "Volumi di attività", due riportano un adempimento parziale (definizione annuale dei volumi di attività istituzionale, determinazione volumi di attività libero professionale) e il terzo evidenzia criticità (costituzione di appositi organismi paritetici di verifica).

Per l'ultimo indicatore aziendale, relativo all'adozione delle misure dirette a prevenire l'insorgenza di conflitto di interessi o di forme di concorrenza sleale, permane una parziale adempienza.

BASILICATA

La Regione convalida la piena adempienza dell'indicatore relativo all'individuazione delle misure dirette ad assicurare, in accordo con le organizzazioni sindacali, il passaggio al regime ordinario dell'attività libero professionale intramuraria e raggiunge lo stesso risultato rispetto al monitoraggio e controllo della stessa attività. Non sono stati, viceversa, istituiti gli organismi paritetici con le organizzazioni sindacali e la partecipazione delle organizzazioni rappresentative degli utenti e di tutela dei diritti.

Si conferma la piena adempienza rispetto ai quattro indicatori della Sezione "Governare aziendale della libera professione" (attivazione servizio di prenotazione, riscossione degli onorari, deliberazione del tariffario, attività di controllo del progressivo allineamento dei tempi di erogazione delle prestazioni nell'ambito dell'attività istituzionale ai tempi medi di quelle rese in regime libero professionale) che non hanno subito variazioni rispetto alla precedente rilevazione. Per l'indicatore afferente alla stessa Sezione (rilevazione oraria dell'attività libero professionale intramuraria), inserito quest'anno, si riporta una parziale adempienza.

La piena adempienza si registra, anche, per due indicatori della Sezione, introdotta nel 2011 e riservata ai volumi di attività (definizione annuale dei volumi di attività istituzionale e determinazione dei volumi di attività libero professionale). L'altro indicatore della Sezione (costituzione di appositi organismi paritetici di verifica) evidenzia una parziale adempienza.

Per l'indicatore relativo all'adozione delle misure dirette a prevenire l'insorgenza di conflitto di interessi o di forme di concorrenza sleale si convalida il parziale adempimento.

CALABRIA

Non sono state, ancora, individuate le misure dirette ad assicurare, in accordo con le organizzazioni sindacali, il passaggio al regime ordinario dell'attività libero professionale intramuraria e si rileva anche la mancata istituzione degli organismi paritetici con le organizzazioni sindacali e la partecipazione delle organizzazioni rappresentative degli utenti e di tutela dei diritti. Mentre risulta la piena adempienza rispetto all'ultimo indicatore regionale relativo al monitoraggio e controllo dell'attività libero professionale intramuraria.

A livello aziendale, si conferma la parziale adempienza dei quattro indicatori della Sezione "Governo aziendale della libera professione" (attivazione servizio di prenotazione, riscossione degli onorari, determinazione delle tariffe, attività di controllo del progressivo allineamento dei tempi di erogazione delle prestazioni nell'ambito dell'attività istituzionale ai tempi medi di quelle rese in regime libero professionale) rimasti invariati rispetto alla precedente rilevazione; lo stesso risultato è stato raggiunto anche dall'indicatore sulla rilevazione oraria dell'attività libero professionale, afferente alla stessa Sezione, introdotto nel 2011.

Riguardo i tre indicatori della Sezione "Volumi di attività", inserita nel 2011, quello relativo alla definizione annuale dei volumi di attività istituzionale mostra ottimi risultati, i restanti due indicatori (determinazione dei volumi di attività libero professionale e costituzione di appositi organismi paritetici di verifica) evidenziano un adempimento parziale. Di pari esito, e a conferma dei risultati già raggiunti nel precedente monitoraggio, l'indicatore relativo all'adozione delle misure dirette a prevenire l'insorgenza di conflitto di interessi o di forme di concorrenza sleale.

CAMPANIA

La Regione conferma il pieno adempimento dell'indicatore regionale relativo alla individuazione delle misure dirette ad assicurare, in accordo con le organizzazioni sindacali, il passaggio al regime ordinario dell'attività libero professionale intramuraria e riporta pari esito per l'indicatore riguardante il monitoraggio e controllo dell'attività libero professionale. Non sono stati, invece, istituiti gli organismi paritetici con le organizzazioni sindacali e la partecipazione delle organizzazioni rappresentative degli utenti e di tutela dei diritti.

I quattro indicatori della Sezione "Governo aziendale della libera professione" (attivazione servizio di prenotazione, riscossione degli onorari, determinazione delle tariffe, attività di controllo del progressivo allineamento dei tempi di erogazione delle prestazioni nell'ambito dell'attività

istituzionale ai tempi medi di quelle rese in regime libero professionale) che non hanno subito variazioni nella formulazione, riportano una parziale adempienza, confermando lo stesso risultato del precedente monitoraggio, ad eccezione dell'indicatore relativo al progressivo allineamento dei tempi di erogazione delle prestazioni, che mostra un miglioramento, in quanto risultava critico nel 2010. Anche l'indicatore sulla rilevazione oraria dell'attività libero professionale, aggiunto quest'anno, mostra un adempimento parziale.

Due indicatori della Sezione "Volumi di attività", ossia la definizione annuale dei volumi di attività istituzionale e la determinazione dei volumi di attività libero professionale, evidenziano criticità. Per l'altro indicatore della Sezione (costituzione di appositi organismi paritetici di verifica) si rileva una parziale adempienza. Lo stesso esito si registra per l'indicatore relativo all'adozione delle misure dirette a prevenire l'insorgenza di conflitto di interessi o di forme di concorrenza sleale, con un miglioramento, in quanto risultava critico nel 2010.

EMILIA ROMAGNA

La Regione conferma l'individuazione delle misure dirette ad assicurare, in accordo con le organizzazioni sindacali, il passaggio al regime ordinario dell'attività libero professionale intramuraria e riporta il pieno adempimento anche per i restanti due indicatori di livello regionale, ovvero l'effettuazione del monitoraggio e controllo dell'attività libero professionale e l'istituzione degli organismi paritetici con le organizzazioni sindacali e la partecipazione delle organizzazioni rappresentative degli utenti e di tutela dei diritti.

Per l'indicatore sull'attivazione del servizio di prenotazione, afferente alla Sezione "Governo aziendale della libera professione", si conferma un adempimento parziale; mentre gli altri tre indicatori appartenenti alla stessa Sezione (riscossione degli onorari, determinazione delle tariffe e attività di controllo del progressivo allineamento dei tempi di erogazione delle prestazioni nell'ambito dell'attività istituzionale ai tempi medi di quelle rese in regime libero professionale), che non hanno subito modificazioni, mostrano un pieno adempimento, con un miglioramento rispetto al risultato di parziale adempienza registrato lo scorso anno. Lo stesso risultato di piena adempienza è stato raggiunto dall'indicatore sulla rilevazione oraria, inserito nella scheda 2011.

Per la Sezione "Volumi di attività", l'indicatore relativo alla definizione dei volumi di attività istituzionale presenta un pieno adempimento, gli altri due indicatori della Sezione (definizione dei volumi di attività libero professionale e costituzione di appositi organismi paritetici di verifica) evidenziano un adempimento parziale.

Un miglioramento si registra per l'indicatore relativo all'adozione delle misure dirette a prevenire l'insorgenza di conflitto di interessi o di forme di concorrenza sleale, che nella precedente rilevazione presentava una parziale adempienza, mentre quest'anno mostra un pieno adempimento.

FRIULI VENEZIA GIULIA

In riferimento al primo indicatore regionale, relativo all'individuazione delle misure dirette ad assicurare, in accordo con le organizzazioni sindacali, il passaggio al regime ordinario dell'attività libero professionale intramuraria, si osserva la mancata indicazione della risposta, sostituita dall'inserimento di una nota esplicativa. La Regione ha precisato che "Nella gran parte delle realtà la libera professione è sempre stata svolta negli spazi aziendali". I due indicatori di cui si compone la Sezione "Monitoraggio e controllo dell'Alpi" (effettuazione del monitoraggio e controllo dell'attività libero professionale e istituzione di organismi paritetici con le organizzazioni sindacali e la partecipazione delle organizzazioni rappresentative degli utenti e di tutela dei diritti) riportano un pieno adempimento.

Per tre indicatori della Sezione "Governo aziendale della libera professione" (attivazione del servizio di prenotazione, rilevazione oraria dell'attività libero professionale e attività di controllo del progressivo allineamento dei tempi di erogazione delle prestazioni nell'ambito dell'attività istituzionale ai tempi medi di quelle rese in regime libero professionale), si osserva una parziale adempienza. Per due di essi si nota altresì una flessione del dato, nel monitoraggio 2010, infatti, l'indicatore relativo all'attivazione del servizio di prenotazione mostrava ottimi risultati, mentre quello riguardante l'attività di controllo del progressivo allineamento dei tempi di erogazione delle prestazioni riportava una piena adempienza.

Per l'altro indicatore confrontabile, afferente alla stessa Sezione (deliberazione del tariffario), si conferma la piena adempienza; mentre riporta ottimi risultati l'indicatore sulla riscossione degli onorari, evidenziando, tuttavia, una flessione del dato, nel 2010 risultava pienamente adempiente.

Risultano parzialmente adempienti i restanti quattro indicatori aziendali - tre relativi alla Sezione "Volumi di attività" e uno alla Sezione "Conflitto di interessi - concorrenza sleale". Per l'indicatore afferente alla Sezione da ultimo citata si rileva una flessione del dato, nel 2010, riportava ottimi risultati.

LAZIO

La Regione conferma la mancata adozione delle misure dirette ad assicurare, in accordo con le organizzazioni sindacali, il passaggio al regime ordinario dell'attività libero professionale intramuraria e riferisce anche la mancata istituzione degli organismi paritetici con le organizzazioni sindacali e la partecipazione delle organizzazioni rappresentative degli utenti e di tutela dei diritti. Degli indicatori regionali solo quello relativo al monitoraggio e controllo dell'attività libero professionale mostra una piena adempienza.

Tutti gli indicatori aziendali rilevano un adempimento parziale, ad eccezione di quello relativo all'attività di controllo del progressivo allineamento dei tempi di erogazione delle prestazioni nell'ambito dell'attività istituzionale ai tempi medi di quelle rese in regime libero professionale che riporta aspetti critici. Non risulta possibile effettuare un confronto con i risultati del monitoraggio condotto nel 2010, in quanto in quell'occasione la Regione aveva riferito i dati di 16 Aziende rispetto alle 21 totali.

LIGURIA

La Regione non ha ancora individuato le misure dirette ad assicurare, in accordo con le organizzazioni sindacali, il passaggio al regime ordinario dell'attività libero professionale intramuraria, mentre riporta la piena adempienza rispetto agli altri due indicatori regionali, introdotti nella rilevazione 2011 e afferenti alla Sezione "Monitoraggio e controllo dell'Alpi" (monitoraggio e controllo dell'attività libero professionale e istituzione degli organismi paritetici con le organizzazioni sindacali e la partecipazione delle organizzazioni rappresentative degli utenti e di tutela dei diritti).

Quattro indicatori della Sezione "Governare aziendale della libera professione" (riscossione degli onorari, determinazione delle tariffe, rilevazione oraria, attività di controllo del progressivo allineamento dei tempi di erogazione delle prestazioni nell'ambito dell'attività istituzionale ai tempi medi di quelle rese in regime libero professionale), riportano una parziale adempienza; due di questi (determinazione delle tariffe e attività di controllo del progressivo allineamento dei tempi di erogazione delle prestazioni nell'ambito dell'attività istituzionale ai tempi medi di quelle rese in regime libero professionale) confermano il risultato già raggiunto nel 2010, mentre l'indicatore relativo alla riscossione degli onorari registra una flessione del dato rispetto alla precedente rilevazione, in cui presentava ottimi risultati. L'altro indicatore della Sezione, riguardante l'attivazione del servizio di prenotazione mostra anch'esso una variazione negativa, nel 2010 riportava un'adempienza parziale, mentre quest'anno risulta critico.

Due indicatori della Sezione "Volumi di attività" (definizione dei volumi di attività istituzionale e costituzione di appositi organismi paritetici di verifica) presentano un adempimento parziale, mentre l'altro indicatore che compone la Sezione (determinazione volumi di attività libero professionale) mostra criticità.

L'ultimo indicatore aziendale afferente alla Sezione "Conflitto di interessi – Concorrenza sleale" rileva una flessione del dato, nel 2010 riportava ottimi risultati, mentre nel 2011 evidenzia un adempimento parziale.

LOMBARDIA

La Regione conferma di aver individuato le misure dirette ad assicurare, in accordo con le organizzazioni sindacali, il passaggio al regime ordinario dell'attività libero professionale intramuraria e riferisce di effettuare il monitoraggio e controllo dell'attività libero professionale, mentre riporta un esito negativo rispetto all'istituzione degli organismi paritetici con le organizzazioni sindacali e la partecipazione delle organizzazioni rappresentative degli utenti e di tutela dei diritti.

In riferimento al livello aziendale, si confermano per tre indicatori della Sezione "Governare aziendale della libera professione", rimasti invariati, gli esiti già raggiunti nel 2010, ossia: ottimi risultati per l'indicatore relativo all'attivazione del servizio di prenotazione; pieno adempimento per l'indicatore riguardante la riscossione degli onorari; parziale adempienza per l'indicatore attinente alla deliberazione del tariffario. Rispetto all'altro indicatore confrontabile della Sezione (attività di controllo del progressivo allineamento dei tempi di erogazione delle prestazioni nell'ambito dell'attività istituzionale ai tempi medi di quelle rese in regime libero professionale) si osserva una

flessione del dato, nel 2010 mostrava una piena adempienza, mentre nel 2011 evidenzia ottimi risultati. L'indicatore introdotto nella rilevazione 2011 (rilevazione oraria dell'attività libero professionale) riporta una parziale adempienza.

Per tutti gli indicatori della Sezione "Volumi di attività" (definizione dei volumi di attività istituzionale, determinazione dei volumi di attività libero professionale e costituzione di appositi organismi paritetici di verifica) si riferisce un adempimento parziale.

L'indicatore relativo all'adozione di misure dirette a prevenire l'insorgenza di conflitto di interessi o di forme di concorrenza sleale conferma il pieno adempimento.

MARCHE

La Regione risulta pienamente adempiente su tutti e tre gli indicatori di livello regionale (misure dirette ad assicurare, in accordo con le organizzazioni sindacali, il passaggio al regime ordinario dell'attività libero professionale intramuraria, effettuazione del monitoraggio e controllo dell'attività libero professionale, istituzione degli organismi paritetici con le organizzazioni sindacali e la partecipazione delle organizzazioni rappresentative degli utenti e di tutela dei diritti), confermando il risultato già raggiunto nelle precedenti rilevazioni riguardo l'unico indicatore confrontabile (individuazione delle misure dirette ad assicurare il passaggio al regime ordinario).

Tre indicatori della Sezione "Governo aziendale della libera professione" (riscossione degli onorari, deliberazione del tariffario, rilevazione oraria) mostrano un pieno adempimento, convalidando per due di essi (riscossione degli onorari e deliberazione del tariffario) i positivi risultati già raggiunti nelle precedenti rilevazioni. Per altri due indicatori della stessa Sezione (attivazione servizio di prenotazione e attività di controllo del progressivo allineamento dei tempi di erogazione delle prestazioni nell'ambito dell'attività istituzionale ai tempi medi di quelle rese in regime libero professionale) si rileva una flessione del dato, nel 2010 riportavano, infatti, un pieno adempimento mentre nell'attuale monitoraggio evidenziano una parziale adempienza.

Dei tre indicatori che compongono la Sezione "Volumi di attività", due (definizione annuale dei volumi di attività istituzionale e determinazione dei volumi di attività libero professionale) mostrano una parziale adempienza, mentre l'ultimo (costituzione di appositi organismi paritetici di verifica) rileva un pieno adempimento.

L'indicatore della Sezione "Conflitto di interessi – Concorrenza sleale" conferma la parziale adempienza già registrata nel 2010.

MOLISE

Si osserva la mancata adempienza riguardo tutti gli indicatori regionali (misure dirette ad assicurare, in accordo con le organizzazioni sindacali, il passaggio al regime ordinario dell'attività libero professionale intramuraria, effettuazione del monitoraggio e controllo dell'attività libero professionale, istituzione degli organismi paritetici con le organizzazioni sindacali e la partecipazione delle organizzazioni rappresentative degli utenti e di tutela dei diritti).

A livello aziendale, per i quattro indicatori confrontabili, si confermano i risultati raggiunti nella precedente rilevazione. In specie, per la riscossione degli onorari e per l'attività di controllo del progressivo allineamento dei tempi di erogazione delle prestazioni, si avvalorano la piena adempienza; mentre per l'indicatore relativo all'attivazione del servizio di prenotazione e per quello riguardante la deliberazione del tariffario, al contrario, si convalidano le criticità. L'indicatore, appartenente alla stessa Sezione e aggiunto nella rilevazione 2011 (rilevazione oraria dell'attività libero professionale), mostra un pieno adempimento.

Nella Sezione "Volumi di attività" si rileva la piena adempienza dell'indicatore relativo alla costituzione di organismi paritetici di verifica, mentre i restanti due (definizione annuale dei volumi di attività istituzionale e determinazione dei volumi di attività libero professionale) evidenziano delle criticità.

Anche per l'ultimo indicatore aziendale, afferente alla Sezione "Conflitto di interessi – Concorrenza sleale" si confermano gli aspetti critici.

PIEMONTE

Per tutti gli indicatori regionali (misure dirette ad assicurare, in accordo con le organizzazioni sindacali, il passaggio al regime ordinario dell'attività libero professionale intramuraria, effettuazione del monitoraggio e controllo dell'attività libero professionale, istituzione degli organismi paritetici con le organizzazioni sindacali e la partecipazione delle organizzazioni rappresentative degli utenti e di tutela dei diritti) si rileva la piena adempienza, convalidando per l'indicatore confrontabile (misure dirette ad assicurare, in accordo con le organizzazioni sindacali, il passaggio al regime ordinario dell'attività libero professionale intramuraria) il positivo risultato raggiunto nelle precedenti rilevazioni.

Tutti gli indicatori aziendali afferenti alla Sezione "Governo aziendale della libera professione" (attivazione servizio di prenotazione, riscossione degli onorari, deliberazione del tariffario, rilevazione oraria, attività di controllo del progressivo allineamento dei tempi di erogazione delle prestazioni nell'ambito dell'attività istituzionale ai tempi medi di quelle rese in regime libero professionale), riportano una parziale adempienza, confermando per tre indicatori i risultati già raggiunti nel precedente monitoraggio, mentre si osserva un miglioramento per quello relativo all'attività di controllo del progressivo allineamento dei tempi di erogazione, che nel 2010 risultava critico.

Ottimi risultati si registrano per l'indicatore relativo alla costituzione di organismi paritetici di verifica, appartenente alla Sezione "Volumi di attività". Un adempimento parziale si rileva, per l'altro indicatore della Sezione riguardante la definizione annuale dei volumi di attività istituzionale; mentre per l'ultimo indicatore, concernente la determinazione dei volumi di attività libero professionale, si evidenziano aspetti critici.

L'indicatore relativo all'adozione di misure dirette a prevenire l'insorgenza di conflitto di interessi o di forme di concorrenza sleale mostra ottimi risultati, con un miglioramento rispetto alla parziale adempienza registrata nel 2010.

PUGLIA

La Regione riporta, quest'anno, la mancata individuazione delle misure dirette ad assicurare, in accordo con le organizzazioni sindacali, il passaggio al regime ordinario dell'attività libero professionale intramuraria, che viceversa risultava positivo nelle precedenti rilevazioni. Riguardo gli altri due indicatori di livello regionale si osserva la piena adempienza dell'indicatore sul monitoraggio e controllo dell'attività libero professionale e la mancata istituzione degli organismi paritetici con le organizzazioni sindacali e la partecipazione delle organizzazioni rappresentative degli utenti e di tutela dei diritti.

Tre indicatori della Sezione "Governare aziendale della libera professione" (attivazione del servizio di prenotazione, riscossione degli onorari, attività di controllo del progressivo allineamento dei tempi di erogazione delle prestazioni nell'ambito dell'attività istituzionale ai tempi medi di quelle rese in regime libero professionale), che nella precedente rilevazione risultavano pienamente adempienti (attivazione del servizio di prenotazione, attività di controllo del progressivo allineamento dei tempi di erogazione) o con ottimi risultati (riscossione degli onorari), mostrano attualmente una parziale adempienza. Una flessione si registra anche rispetto all'indicatore relativo alla determinazione delle tariffe, nel 2010 mostrava una piena adempienza, mentre nell'attuale rilevazione riporta ottimi risultati. L'ultimo indicatore della Sezione (rilevazione oraria dell'attività libero professionale), introdotto nel 2011, evidenzia criticità.

Nella Sezione "Volumi di attività", due indicatori (definizione annuale dei volumi di attività istituzionale e determinazione dei volumi di attività libero professionale) riportano un adempimento parziale, mentre l'ultimo (costituzione di organismi paritetici di verifica) risulta pienamente adempiente.

In merito all'indicatore sull'adozione di misure dirette a prevenire l'insorgenza di conflitto di interessi o di forme di concorrenza sleale, si rileva una flessione del dato, nel 2010 risultava pienamente adempiente, mentre nell'attuale rilevazione evidenzia ottimi risultati.

SARDEGNA

Per tutti gli indicatori regionali (misure dirette ad assicurare, in accordo con le organizzazioni sindacali, il passaggio al regime ordinario dell'attività libero professionale intramuraria, effettuazione del monitoraggio e controllo dell'attività libero professionale, istituzione degli organismi paritetici con le organizzazioni sindacali e la partecipazione delle organizzazioni rappresentative degli utenti e di tutela dei diritti) si rileva la piena adempienza, convalidando per l'indicatore confrontabile (misure dirette ad assicurare, in accordo con le organizzazioni sindacali, il passaggio al regime ordinario dell'attività libero professionale intramuraria) il positivo risultato raggiunto nella precedente rilevazione.

A livello aziendale, si osserva per quattro indicatori della Sezione "Governare aziendale della libera professione" (attivazione del servizio di prenotazione, riscossione degli onorari, deliberazione del

tariffario, rilevazione oraria dell'attività libero professionale) una parziale adempienza. Due di essi (attivazione del servizio di prenotazione e riscossione degli onorari) confermano il risultato già raggiunto nel 2010, mentre per l'altro indicatore confrontabile (deliberazione del tariffario) si nota una flessione del dato, nel 2010, infatti, riportava un risultato di piena adempienza. Per l'indicatore relativo all'attività di controllo del progressivo allineamento dei tempi di erogazione si registra un miglioramento significativo, nella precedente rilevazione risultava critico mentre nell'attuale monitoraggio mostra una piena adempienza.

Degli indicatori della Sezione "Volumi di attività", due (definizione annuale dei volumi di attività istituzionali e determinazione dei volumi dell'attività libero professionale) rilevano aspetti critici, mentre il terzo indicatore (istituzione di organismi paritetici di verifica) risulta parzialmente adempiente.

L'indicatore afferente alla Sezione "Conflitto di interessi – Concorrenza sleale" mostra una piena adempienza, con un miglioramento del risultato di parziale adempienza conseguito nel precedente monitoraggio.

SICILIA

La Regione non ha ancora individuato le misure dirette ad assicurare, in accordo con le organizzazioni sindacali, il passaggio al regime ordinario dell'attività libero professionale intramuraria e non ha istituito gli organismi paritetici con le organizzazioni sindacali e la partecipazione delle organizzazioni rappresentative degli utenti e di tutela dei diritti. Risulta, invece, pienamente adempiente rispetto all'indicatore sul monitoraggio e il controllo dell'attività libero professionale.

Nella Sezione "Governare aziendale della libera professione", tre indicatori (riscossione degli onorari, deliberazione del tariffario, attività di controllo del progressivo allineamento dei tempi di erogazione delle prestazioni nell'ambito dell'attività istituzionale ai tempi medi di quelle rese in regime libero professionale) evidenziano un adempimento parziale, confermando il risultato raggiunto nella precedente rilevazione. L'altro indicatore confrontabile (attivazione del servizio di prenotazione) ha subito, invece, una flessione del dato, che nel 2010 mostrava una parziale adempienza, mentre attualmente rileva criticità. L'ultimo indicatore della Sezione, riguardante la rilevazione oraria dell'attività libero professionale, inserito nel 2011, riporta una parziale adempienza.

Gli altri indicatori aziendali, sia afferenti alla Sezione "Volumi di attività" (definizione annuale dei volumi di attività istituzionale, determinazione dei volumi di attività libero professionale, costituzione di organismi paritetici di verifica) che alla Sezione "Conflitto di interessi – Concorrenza sleale" (adozione di misure dirette a prevenire l'insorgenza del conflitto di interesse o di forme di concorrenza sleale) evidenziano un adempimento parziale, confermando, in particolare, per l'unico indicatore della Sezione da ultimo citata i risultati raggiunti nella precedente rilevazione.

TOSCANA

Si conferma la piena adempienza dell'indicatore relativo all'individuazione delle misure dirette ad assicurare, in accordo con le organizzazioni sindacali, il passaggio al regime ordinario dell'attività libero professionale intramuraria e si riferisce lo stesso risultato per quello riguardante il monitoraggio e controllo dell'attività libero professionale. Non risultano, invece, istituiti gli organismi paritetici con le organizzazioni sindacali e con la partecipazione delle organizzazioni rappresentative degli utenti e di tutela dei diritti.

Per due indicatori aziendali (attivazione del servizio di prenotazione e riscossione degli onorari), relativi alla Sezione "Governare aziendale della libera professione", si conferma la piena adempienza. Lo stesso risultato è stato raggiunto anche dall'indicatore relativo alla deliberazione del tariffario, che nel precedente monitoraggio risultava parzialmente adempiente; mentre per l'altro indicatore comparabile della Sezione (attività di controllo del progressivo allineamento dei tempi di erogazione delle prestazioni nell'ambito dell'attività istituzionale ai tempi medi di quelle rese in regime libero professionale) si registra una flessione del dato, da pienamente adempiente del 2010 a parzialmente adempiente del 2011. L'indicatore, sulla rilevazione oraria, appartenente alla stessa Sezione e aggiunto in questa rilevazione, risulta pienamente adempiente.

Tutti gli indicatori della Sezione "Volumi di attività (definizione annuale dei volumi di attività istituzionale, determinazione dei volumi di attività libero professionale, costituzione di organismi paritetici di verifica) riportano un adempimento parziale.

L'indicatore riguardante l'adozione di misure dirette a prevenire l'insorgenza del conflitto di interesse o di forme di concorrenza sleale mostra una flessione del dato, che nel 2010 risultava pienamente adempiente, mentre nel 2011 rileva una parziale adempienza.

UMBRIA

La Regione risulta inadempiente su tutti gli indicatori regionali, con una flessione dell'indicatore relativo all'individuazione delle misure dirette ad assicurare, in accordo con le organizzazioni sindacali, il passaggio al regime ordinario dell'attività libero professionale intramuraria, che nel 2010 mostrava esito positivo.

A livello aziendale, otto indicatori evidenziano un pieno adempimento, confermando, per quelli confrontabili, gli esiti positivi già raggiunti nella precedente rilevazione; solo un indicatore quello relativo alla determinazione dei volumi di attività libero professione, afferente alla Sezione "Volumi di attività", riporta aspetti critici.

VALLE D'AOSTA

La Regione conferma l'individuazione delle misure dirette ad assicurare, in accordo con le organizzazioni sindacali, il passaggio al regime ordinario dell'attività libero professionale intramuraria e riferisce di effettuare il monitoraggio e controllo dell'attività libero professionale. Non risultano

invece istituiti gli organismi paritetici con le organizzazioni sindacali e con la partecipazione delle organizzazioni rappresentative degli utenti e di tutela dei diritti.

L'indicatore relativo alla deliberazione del tariffario, afferente alla Sezione "Governo aziendale della libera professione", conferma la piena adempienza, già registrata nel precedente monitoraggio; mentre per gli altri tre indicatori comparabili della Sezione (attivazione del servizio di prenotazione, riscossione degli onorari, attività di controllo del progressivo allineamento dei tempi di erogazione delle prestazioni nell'ambito dell'attività istituzionale ai tempi medi di quelle rese in regime libero professionale) si osserva un significativo miglioramento; nel 2010 mostravano delle criticità, mentre nel 2011 rilevano una piena adempienza. Lo stesso risultato è stato raggiunto dall'indicatore sulla rilevazione oraria dell'attività libero professionale, aggiunto nella rilevazione 2011.

Riguardo la Sezione "Volumi di attività", due indicatori (definizione dei volumi di attività e costituzione di organismi paritetici di verifica) presentano un pieno adempimento, mentre l'altro indicatore (determinazione dei volumi di attività libero professionale) mostra aspetti critici.

Per l'unico indicatore della Sezione "Conflitto di interessi – Concorrenza sleale" si convalida la piena adempienza

VENETO

La Regione risulta pienamente adempiente su due indicatori regionali (individuazione delle misure dirette ad assicurare, in accordo con le organizzazioni sindacali, il passaggio al regime ordinario dell'attività libero professionale intramuraria e monitoraggio e controllo dell'attività libero professionale), confermando il positivo risultato già raggiunto nelle precedenti rilevazioni per l'indicatore confrontabile relativo all'individuazione delle misure per assicurare il passaggio al regime ordinario. Non sono stati, invece, istituiti gli organismi paritetici con le organizzazioni sindacali e con la partecipazione delle organizzazioni rappresentative degli utenti e di tutela dei diritti.

Tre indicatori aziendali della Sezione "Governo aziendale della libera professione (attivazione servizio di prenotazione, riscossione degli onorari, rilevazione oraria dell'attività libero professionale) mostrano una piena adempienza. Per uno di essi (riscossione degli onorari) si conferma lo stesso positivo risultato raggiunto nella precedente rilevazione, mentre per l'altro indicatore confrontabile (attivazione servizio di prenotazione) si osserva un miglioramento, nel 2010 riportava infatti ottimi risultati. Per l'indicatore relativo alla deliberazione del tariffario si convalidano gli ottimi risultati, mentre per l'indicatore riguardante l'attività di controllo del progressivo allineamento dei tempi di erogazione si riscontra un miglioramento, nel 2010 riportava aspetti critici, mentre nel 2011 mostra una parziale adempienza.

Due indicatori della Sezione "Volumi di attività" (definizione annuale dei volumi di attività istituzionale e costituzione di organismi paritetici di verifica) evidenziano la piena adempienza, mentre per il terzo indicatore della Sezione (determinazione dei volumi di attività libero professionale) si riferiscono ottimi risultati.

L'indicatore relativo all'adozione di misure dirette a prevenire l'insorgenza del conflitto di interesse o di forme di concorrenza sleale conferma la piena adempienza.

P.A. BOLZANO

Per il livello provinciale si osserva la mancata indicazione della risposta relativa all'indicatore sull'adozione delle misure dirette ad assicurare il passaggio al regime ordinario e l'inserimento di una nota esplicativa. La Provincia Autonoma ha precisato che "il passaggio al regime ordinario non vi è stato, in quanto l'introduzione della libera professione intramoenia nonché extramoenia è avvenuta a seguito della sentenza della Corte Costituzionale, che dichiarando incostituzionale la legge provinciale, ha a sua volta imposto l'obbligo di prevedere il diritto di opzione per il rapporto esclusivo o meno". La Provincia riferisce inoltre di effettuare il monitoraggio e controllo dell'attività libero professionale, mentre riporta la mancata istituzione degli organismi paritetici con le organizzazioni sindacali e con la partecipazione delle organizzazioni rappresentative degli utenti e di tutela dei diritti.

Tre indicatori della Sezione "Governare aziendale della libera professione" (attivazione servizio di prenotazione, riscossione degli onorari, deliberazione del tariffario) confermano la piena adempienza già riferita nel corso della precedente rilevazione. Per l'altro indicatore confrontabile, afferente all'attività di controllo del progressivo allineamento dei tempi di erogazione delle prestazioni, la Provincia Autonoma ha riportato, nella rilevazione corrente, una nota esplicativa, precisando che "non sono disponibili criteri univoci per definire i contenuti o limiti di tale allineamento dei tempi di attesa, è tuttavia previsto un monitoraggio che abbia effetto sia in fase di autorizzazione all'esercizio della lpi che in fase di pianificazione annuale di questa attività a livello di UO e struttura". L'indicatore inserito nel monitoraggio 2011, relativo alla rilevazione oraria dell'attività libero professionale, evidenzia una piena adempienza.

Tutti gli indicatori della Sezione "Volumi di attività" riportano un pieno adempimento. Lo stesso risultato è stato registrato per l'indicatore riguardante l'adozione di misure dirette a prevenire l'insorgenza del conflitto di interesse o di forme di concorrenza sleale, con un significativo miglioramento rispetto alla precedente rilevazione in cui mostrava criticità.

P.A. TRENTO

La Provincia Autonoma mostra la piena adempienza di tutti gli indicatori di livello provinciale (individuazione delle misure dirette ad assicurare, in accordo con le organizzazioni sindacali, il passaggio al regime ordinario dell'attività libero professionale intramuraria, monitoraggio e controllo dell'attività libero professionale, istituzione degli organismi paritetici con le organizzazioni sindacali e con la partecipazione delle organizzazioni rappresentative degli utenti e di tutela dei diritti), confermando per l'unico indicatore confrontabile, quello relativo all'individuazione delle misure per il passaggio al regime ordinario, il positivo risultato già raggiunto nelle precedenti rilevazioni.

Tutti gli indicatori aziendali risultano pienamente adempienti. Gli indicatori che non hanno subito variazioni convalidano il risultato già raggiunto nella precedente rilevazione e anche gli indicatori inseriti nella rilevazione 2011 riportano gli stessi esiti.

5. Programma per la realizzazione delle strutture sanitarie per l'attività libero-professionale intramuraria (D. Lgs. n. 254/2000 e D.M. 8.6.2001)

Tra le specifiche linee di finanziamento che caratterizzano il programma di investimenti in edilizia e tecnologie sanitarie, di cui all'art. 20 della legge n.67/88, peculiare rilievo, anche in connessione con le riforme intervenute nel settore, rivestono le misure finalizzate a consentire, l'esercizio della libera professione intramuraria. La copertura finanziaria è assicurata dalla legge 23 dicembre 2000, n. 388, all'art. 83, comma 3, che incrementa il programma di investimenti ex art. 20 legge 67/1988, destinando, tra l'altro con 1.600 miliardi di lire (pari a € 826.143.140,92) per l'esercizio dell'attività in questione.

La normativa ha previsto la predisposizione, entro il 31.12.2000, da parte delle Regioni di un programma di realizzazione di spazi per l'esercizio dell'attività libero-professionale intramuraria, con l'attribuzione di un potere sostitutivo alle Regioni stesse, nel caso di ritardo ingiustificato nella realizzazione delle strutture e delle tecnologie da parte dei soggetti interessati. Con D.M. 8 giugno 2001, è stato ripartito fra le Regioni l'importo di € 826.143.140,92. Le Regioni Friuli Venezia Giulia, Molise, Sicilia, Calabria e P.A. di Bolzano non hanno avuto assegnazioni, in quanto non hanno presentato alcun programma nei termini previsti.

L'art. 1, comma 3, della L. 3.08.2007, n. 120 recante "Disposizioni in materia di attività libero-professionale intramuraria e altre norme in materia sanitaria", stabilisce la revoca dei finanziamenti relativi ad interventi di ristrutturazione edilizia per i quali la Regione non abbia conseguito il collaudo entro il termine del 31 gennaio 2009.

La legge 4 dicembre 2008, n. 189, recante "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 7 ottobre 2008, n. 154, recante disposizioni urgenti per il contenimento della spesa sanitaria e in materia di regolazioni contabili con le autonomie locali", pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale 6 dicembre 2008, n. 286, ha modificato i termini di collaudo previsti dalla citata legge n. 120/2007, prorogandoli al 31 dicembre 2012.

La copertura finanziaria del programma per la libera professione è annualmente definita dal Ministero dell'economia e delle finanze sulla base delle disponibilità finanziarie e tenuto conto delle esigenze rappresentate dal Ministero Salute.

Alla data del 31 dicembre 2011, delle risorse ripartite con il citato D.M. 08.06.2001, sono stati ammessi a finanziamento n. 424 interventi, per complessivi € 755.865.926,94, pari al 91,49% delle risorse disponibili. Gli interventi comprendono tanto realizzazioni edilizie quanto la messa a disposizione di tecnologie per l'esercizio dell'attività libero professionale intramuraria.

Nella tabella allegata sono rappresentate, nella *colonna a*, le risorse assegnate dalla legge n. 254/2000 e ripartite alle Regioni e PP.AA. dal Decreto del Ministro della salute del 8 giugno 2001.

Nella *colonna b*, sono rappresentate per singola Regione le risorse richieste e ammesse a finanziamento alla data del 31 dicembre 2011.

Nella *colonna c*, è riportato il numero degli interventi ammessi a finanziamento.

Nella colonna d, sono rappresentate le risorse residue non ancora richieste dalle Regioni, che assommano a € 70.277.213,98, pari al 8,51% delle risorse complessive.

Le Regioni che hanno completato il programma sono: P.A. Trento (per n. 11 interventi), Valle d'Aosta (per n. 1 intervento), Veneto (per n. 39 interventi), Liguria (per n. 24 interventi), Emilia Romagna (per n. 69 interventi), Toscana (per n. 27 interventi), Umbria (per n. 9 interventi), Lazio (per n. 49 interventi), Basilicata (per n. 7 interventi) e Sardegna (per n. 11 interventi).

Le Regioni Lombardia, Marche e Puglia hanno utilizzato oltre il 96% delle risorse assegnate, realizzando rispettivamente n. 37, 39 e 38 interventi. La Regione Piemonte ha utilizzato il 89,06% delle risorse disponibili.

La Regione *Abruzzo* ha utilizzato il 42,79% delle risorse disponibili, per la realizzazione di n. 14 interventi.

La Regione *Campania* ha utilizzato ad oggi il 42,90% dei finanziamenti per la realizzazione di n. 10 interventi previsti sulle Aziende Ospedaliere di riferimento e sugli IRCCS.

Libera professione (Decreto Legislativo n. 254/2000)

REGIONI	D.M. 8/06/01 (riparto)	totale autorizzato al 31.12.2012	totale interventi autorizzati	risorse non ancora richieste
	a	b	c	d
PIEMONTE	60.428.733,60	53.816.875,79	39	6.611.857,81
VALLE D'AOSTA	1.418.336,70	1.418.336,70	1	0,00
LOMBARDIA	132.471.194,62	127.960.480,00	37	4.510.714,62
P.A. BOLZANO	0,00	0,00	0	0,00
P.A. TRENTO	8.404.575,81	8.404.575,81	11	0,00
VENETO	61.974.827,89	61.974.827,87	39	0,02
FRIULI V.G.	0,00	0,00	0	0,00
LIGURIA	39.210.377,38	39.210.377,36	24	0,02
E. ROMAGNA	87.214.076,55	87.214.076,55	69	0,00
TOSCANA	76.107.154,48	76.107.154,48	27	0,00
UMBRIA	25.677.941,61	25.673.431,65	9	4.509,96
MARCHE	42.332.939,10	40.888.395,90	39	1.444.543,20
LAZIO	102.661.209,05	102.661.088,21	49	120,84
ABRUZZO	18.942.089,69	8.104.464,04	14	10.837.625,65
MOLISE	0,00	0,00	0	0,00
CAMPANIA	79.253.874,72	34.001.032,86	10	45.252.841,86
PUGLIA	53.948.571,22	52.333.571,22	38	1.615.000,00
BASILICATA	27.613.917,48	27.613.917,48	7	0,00
CALABRIA	0,00	0,00	0	0,00
SICILIA	0,00	0,00	0	0,00
SARDEGNA	8.483.321,02	8.483.321,02	11	0,00
TOTALE	826.143.140,92	755.865.926,94	424	70.277.213,98

Fonte: Ufficio VII ex DGPROG - Dipartimento della programmazione e dell'ordinamento del Servizio Sanitario Nazionale- Direzione Generale della Programmazione Sanitaria - Ministero della Salute

6. Conclusioni

La Relazione annuale al Parlamento illustra l'evoluzione del fenomeno della libera professione nei diversi contesti regionali, offrendo un'analisi comparativa dello stato di attuazione delle disposizioni contenute nella legge 3 agosto 2007, n. 120 e successive modificazioni e delle indicazioni riportate dall'Accordo siglato in Conferenza Permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome del 18 novembre 2010.

Le informazioni utili alla costruzione del quadro evolutivo sono desunte dalle relazioni e dalle schede di rilevazione trasmesse dalle Regioni e Province Autonome. Nel corso del 2011, lo strumento di analisi, è stato oggetto di un'ampia azione di revisione, per corrispondere al mutato quadro di riferimento nazionale sulla materia. Accanto agli aspetti più rilevanti della legge n. 120 del 2007 si è infatti ritenuto opportuno monitorare anche le indicazioni del summenzionato Accordo.

La rilevazione è stata attivata nel corso del secondo semestre 2012, attraverso la richiesta agli Assessorati regionali, ai sensi dell'articolo 1, comma 8, della legge n. 120 del 2007, dell'invio della relazione e della compilazione della scheda. Tutte le Regioni e Province Autonome hanno dato riscontro, attraverso la compilazione della scheda e in alcuni casi (7 Regioni) anche tramite l'invio della relazione illustrativa.

La necessità di confrontare i dati ricevuti ha richiesto l'individuazione di indicatori e di corrispondenti criteri di valorizzazione, come specificato nella metodologia descritta al capitolo 2. Più precisamente, laddove la scheda di rilevazione prevedeva una modalità di risposta numerica (numero di Aziende) è stato attribuito al singolo item un punteggio pari alla percentuale di Aziende "adempienti" sul totale delle Aziende presenti sul territorio regionale, in caso invece di risposta dicotomica (SI/NO) non si è proceduto ad ulteriori codifiche del dato. Contestualmente è stato definito un sistema di classificazione con l'identificazione di tre fasce di valorizzazione da attribuire, per ogni indicatore, a ciascuna Regione/P.A.:

1. la prima corrispondente ad un punteggio superiore (o uguale) al 90% o "si" in caso di risposta dicotomica (verde);
2. la seconda fascia corrispondente ad un punteggio compreso tra 50% e 89% (giallo);
3. la terza fascia corrispondente ad un punteggio minore del 50% o "no" in caso di risposta dicotomica (rosso).

E' stato così possibile riprodurre graficamente i risultati ottenuti dall'applicazione degli indicatori sperimentati per il monitoraggio del livello di attuazione delle disposizioni della legge n. 120/2007 e successive modificazioni e delle indicazioni dell'Accordo del 18 novembre 2010 (vedi quadri sinottici 2011 e 2010-2011 a confronto, pagg. 66 e 67).

Il quadro sinottico di quest'anno risulta sensibilmente modificato rispetto all'anno precedente, in quanto solo 6 indicatori su 12 totali sono rimasti invariati.

All'analisi del livello di attuazione degli adempimenti regionali sono dedicati tre indicatori, afferenti alle Sezioni 2 e 3. L'unico indicatore confrontabile è quello relativo all'individuazione delle misure dirette ad assicurare, in accordo con le organizzazioni sindacali, il passaggio al regime ordinario del

sistema dell'attività libero professionale intramuraria, che mostra un peggioramento rispetto al 2010; 11 Regioni/Province Autonome, rispetto alle 13 registrate nel 2010, hanno infatti individuato le descritte misure.

Gli altri due indicatori regionali, afferenti alla Sezione 3 "Monitoraggio e controllo dell'Alpi" introdotta nel 2011, mostrano esiti diversificati. Il primo, relativo all'effettuazione del monitoraggio e controllo dell'attività libero professionale è l'indicatore che evidenzia i maggiori risultati positivi, con 19 Regioni/Province Autonome adempienti. L'altro indicatore della Sezione, riguardante l'istituzione di organismi paritetici con le organizzazioni sindacali e con la partecipazione delle organizzazioni rappresentative degli utenti e di tutela dei diritti, riporta, viceversa, il maggior numero di criticità, con sole 7 Regioni/Province Autonome che hanno provveduto ad istituire i richiamati organismi.

Allo studio ed all'approfondimento dello stato di implementazione degli adempimenti di rilevanza aziendale sono riservati nove indicatori suddivisi in tre Sezioni (4, 5, 6). Cinque di essi sono raffrontabili con gli esiti del precedente monitoraggio.

La Sezione 4 dedicata al "Governo aziendale della libera professione" contiene cinque indicatori utili a fornire elementi valutativi.

In riferimento al primo, si osserva una flessione del dato, infatti, in 9 Regioni/Province Autonome più del 90% delle Aziende hanno attivato il servizio di prenotazione delle prestazioni, affidato a personale aziendale, o comunque dall'Azienda a ciò destinato ed eseguito in sedi o tempi diversi rispetto a quelli istituzionali. Nel 2010 le Regioni/Province Autonome che riportavano lo stesso risultato erano 10.

L'indicatore relativo alla riscossione degli onorari delle prestazioni erogate sotto la responsabilità dell'Azienda, non presenta variazioni rispetto al 2010. In 13 Regioni/Province Autonome più del 90% delle Aziende vi provvede.

In 12 Regioni/Province Autonome più del 90% delle Aziende ha deliberato un tariffario in accordo con i professionisti, idoneo ad assicurare la copertura di tutti i costi. Si registra, in questo caso, un incremento del dato, nel 2010, infatti, le Regioni/Province Autonome che raggiungevano lo stesso esito erano 10.

Rispetto all'indicatore inserito nella rilevazione 2011 e afferente alla rilevazione oraria dell'attività libero professionale, si nota che in 10 Regioni/Province Autonome più del 90% delle Aziende ne garantiscono l'effettuazione.

Si osserva una diminuzione del numero delle Regioni/Province Autonome che svolgono attività di controllo del progressivo allineamento dei tempi di erogazione delle prestazioni nell'ambito delle attività istituzionali a tempi medi di quelle rese in regime istituzionale, da 10 del 2010 a 8 del 2011.

La Sezione 5 riservata ai "Volumi di attività" è stata introdotta nella rilevazione 2011 e annovera tre indicatori valutativi.

Il primo riguarda la definizione, annuale, in sede di contrattazione del budget o di specifica negoziazione con le strutture aziendali, dei volumi di attività istituzionale dovuti, tenuto conto delle

risorse umane, finanziarie e tecnologiche effettivamente assegnate, anche con riferimento ai carichi di lavoro. In 8 Regioni/Province Autonome più del 90% delle Aziende ha definito tali volumi.

L'indicatore relativo alla determinazione, con i singoli dirigenti e con le équipes, dei volumi di attività libero professione complessivamente erogabili è il più problematico della Sezione, con 4 Regioni/Province Autonome in cui più del 90% delle Aziende vi hanno provveduto.

L'ultimo indicatore è quello riguardante la costituzione di organismi paritetici di verifica del corretto ed equilibrato rapporto tra attività istituzionale e attività libero professionale, con le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative delle categorie interessate. In 9 Regioni/Province Autonome più del 90% delle Aziende hanno costituito i richiamati organismi.

La Sezione 6 "Conflitto di interessi – Concorrenza sleale" si compone di un solo indicatore. In 10 Regioni/Province Autonome più del 90% delle Aziende hanno adottato le misure dirette a prevenire l'insorgenza del conflitto di interessi o di forme di concorrenza sleale, con un incremento rispetto al 2010 (9 Regioni/Province Autonome).

Nella rilevazione 2011 sono stati approfonditi anche due ambiti di rilievo: l'intramoenia allargata e il numero dei dirigenti medici che svolgono l'attività libero professionale, con evidenza delle modalità di esercizio. Si ritiene pertanto utile riferire alcuni elementi conoscitivi acquisiti.

In 19 Regioni/Province Autonome viene svolta l'intramoenia allargata, soltanto nella Regione Toscana e nella Provincia Autonoma di Bolzano questa tipologia di attività libero professionale non è presente. In questi due contesti l'attività libero professionale viene svolta esclusivamente all'interno degli spazi aziendali o comunque in spazi esterni con diretta ed integrale responsabilità dell'Azienda.

Sulle modalità organizzative di questa specifica attività si osserva che solo in alcuni contesti regionali, tutte le Aziende riescono a governare tale sistema, tramite il servizio di prenotazione dedicato (in 3 Regioni/Province Autonome), la riscossione diretta degli onorari (in 1 Provincia Autonoma), la rilevazione oraria dell'attività svolta in intramoenia allargata (in 5 Regioni/Province Autonome).

L'altro ambito di interesse riguarda il numero dei Dirigenti medici che esercitano la libera professione intramuraria. Dall'analisi dei dati emerge che in media, il 52% dei Dirigenti medici con rapporto esclusivo esercita la libera professione intramuraria (pari al 49,1% del totale Dirigenti medici).

Mediamente, il 56% dei Dirigenti medici esercita l'ALPI all'interno degli spazi aziendali, il 26% lo fa al di fuori della struttura ed il 18% svolge attività libero professionale sia all'interno che all'esterno delle mura aziendali (ad esempio attività in regime ambulatoriale svolta presso il proprio studio professionale ed attività in regime di ricovero svolta all'interno degli spazi aziendali).

Circa l'83% dell'attività libero professionale svolta al di fuori degli spazi aziendali, viene esercitata presso lo studio privato del professionista ed in quasi la totalità delle Regioni tale modalità di esercizio della libera professione supera di gran lunga la forma in convenzione.

QUADRI SINOTTICI E CARTOGRAMMI

QUADRO SINOTTICO – anno 2011

	SEZIONE 2 PASSAGGIO AL REGIME ORDINARIO DELL'ATTIVITA' LIBERO- PROFESSIONALE INTRAMURARIA	SEZIONE 3 MONITORAGGIO E CONTROLLO DELL'ALPI	SEZIONE 4 GOVERNO AZIENDALE DELLA LIBERA PROFESSIONE					SEZIONE 5 VOLUMI DI ATTIVITA'			SEZIONE 6 CONFLITTO DI INTERESSI - CONCORRENZA SLEALE
	2.1) La Regione/P.A. ha individuato le misure dirette ad assicurare, in accordo con le organizzazioni sindacali delle categorie interessate e nel rispetto delle vigenti disposizioni contrattuali, il passaggio al regime ordinario del sistema dell'attività libero-professionale intramuraria	3.1) La Regione/P.A. effettua il monitoraggio e controllo dell'ALPI, in modo da garantire che il suo svolgimento non vada a detrimento dell'attività istituzionale 3.2) La Regione/P.A. ha istituito appositi organismi paritetici con le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative delle dirigenze medica, veterinaria e sanitaria, con la partecipazione delle organizzazioni rappresentative degli utenti e tutela dei diritti	4.1) n. aziende in cui è già attivo il servizio di prenotazione delle prestazioni affidato a personale aziendale, o comunque dall'azienda a ciò destinato ed eseguito in sede o tempi diversi rispetto a quelli istituzionali/ n. totale aziende 4.3) n. aziende in cui è garantita la riscossione degli onorari relativi alle prestazioni erogate sotto la responsabilità delle aziende / n. totale aziende 4.4) n. aziende in cui è stato deliberato un tariffario, in accordo con i professionisti ed idoneo ad assicurare l'integrale copertura di tutti i costi direttamente ed indirettamente correlati alla gestione dell'attività libero-professionale intramuraria, ivi compresa prenotazione e riscossione onorari 4.6) n. aziende che effettuano la rilevazione oraria dell'attività libero-professionale svolta sia all'interno delle strutture aziendali che presso gli studi professionali ove prevista/n. totale aziende 4.7) n. aziende in cui vengono svolte attività di controllo relative al progressivo allineamento dei tempi di erogazione delle prestazioni nell'ambito dell'attività istituzionale ai tempi medi di quelle rese in regime di libera professione / n. totale aziende	5.1) n. Aziende che hanno definito annualmente, in sede di contrattazione del budget o di specifica negoziazione con le strutture aziendali, i volumi di attività istituzionale dovuti, tenuto conto delle risorse umane, finanziarie e tecnologiche effettivamente assegnate, anche con riferimento ai carichi di lavoro misurati / n. totale aziende 5.2) n. Aziende che hanno determinato con i singoli dirigenti e con le équipes i volumi di attività libero-professionale complessivamente erogabili, che, ai sensi delle leggi e contratti vigenti, non possono superare quelli istituzionali, né prevedere un impegno orario superiore a quello contrattualmente dovuto/ n. totale aziende 5.4) n. Aziende che hanno costituito appositi organismi paritetici di verifica del corretto ed equilibrato rapporto tra attività istituzionale e attività libero-professionale, con le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative delle categorie interessate/ n. totale aziende			6.1) n. aziende che hanno adottato misure dirette a prevenire l'insorgenza di conflitto di interessi o di forme di concorrenza sleale/ n. totale aziende				
	RELAZIONE 2011	RELAZIONE 2011	RELAZIONE 2011					RELAZIONE 2011			RELAZIONE 2011
Abruzzo	rosso	verde	verde	verde	verde	verde	rosso	giallo	giallo	rosso	giallo
Basilicata	verde	verde	verde	verde	verde	verde	giallo	verde	giallo	giallo	giallo
Calabria	rosso	verde	verde	rosso	verde	giallo	giallo	giallo	giallo	giallo	giallo
Campania	verde	verde	verde	rosso	verde	verde	verde	verde	giallo	giallo	verde
Emilia-Romagna	verde	verde	verde	verde	verde	verde	verde	verde	giallo	giallo	giallo
Friuli Venezia Giulia	nota	verde	verde	verde	verde	verde	giallo	giallo	giallo	giallo	giallo
Lazio	rosso	verde	verde	rosso	verde	giallo	giallo	giallo	giallo	rosso	giallo
Liguria	rosso	verde	verde	verde	verde	rosso	giallo	giallo	giallo	giallo	giallo
Lombardia	verde	verde	verde	rosso	verde	verde	verde	giallo	giallo	verde	verde
Marche	verde	verde	verde	verde	verde	giallo	verde	verde	verde	giallo	giallo
Molise	rosso	rosso	rosso	rosso	verde	rosso	verde	verde	verde	rosso	rosso
Piemonte	verde	verde	verde	verde	verde	giallo	giallo	giallo	giallo	verde	verde
Puglia	rosso	verde	verde	rosso	verde	giallo	giallo	verde	rosso	giallo	verde
Sardegna	verde	verde	verde	verde	verde	giallo	giallo	giallo	verde	giallo	verde
Sicilia	rosso	verde	verde	rosso	verde	rosso	giallo	giallo	giallo	giallo	giallo
Toscana	verde	verde	verde	rosso	verde	verde	verde	verde	giallo	giallo	giallo
Umbria	rosso	rosso	rosso	rosso	verde	verde	verde	verde	verde	verde	verde
Valle d'Aosta	verde	verde	verde	rosso	verde	verde	verde	verde	verde	rosso	verde
Veneto	verde	verde	verde	rosso	verde	verde	verde	verde	giallo	verde	verde
P.A. Bolzano	nota	verde	verde	rosso	verde	verde	verde	verde	nota	verde	verde
P.A. Trento	verde	verde	verde	verde	verde	verde	verde	verde	verde	verde	verde

	Corrispondente alla prima fascia (>=90% o "si" in caso di risposta dicotomica)		Corrispondente alla seconda fascia (50%<= valore <90%)		Corrispondente alla terza fascia (<50% o "no" in caso di risposta dicotomica)		Non è stata fornita risposta	Nota	Per la lettura delle note si rinvia alle singole schede regionali
--	--	--	--	--	---	--	------------------------------	-------------	---

QUADRO SINOTTICO – Confronto Anni 2010-2011

	PASSAGGIO AL REGIME ORDINARIO DELL'ATTIVITA' LIBERO-PROFESSIONALE INTRAMURARIA		GOVERNO AZIENDALE DELLA LIBERA PROFESSIONE								CONFLITTO DI INTERESSI - CONCORRENZA SLEALE		
	RELAZIONE 2010	RELAZIONE 2011	RELAZIONE 2010	RELAZIONE 2011	RELAZIONE 2010	RELAZIONE 2011	RELAZIONE 2010	RELAZIONE 2011	RELAZIONE 2010	RELAZIONE 2011	RELAZIONE 2010	RELAZIONE 2011	
	2.1) La Regione/P.A. ha individuato le misure dirette ad assicurare, in accordo con le organizzazioni sindacali delle categorie interessate e nel rispetto delle vigenti disposizioni contrattuali, il passaggio al regime ordinario del sistema dell'attività		4.1 ex 6.2) n. Aziende in cui è già attivo il servizio di prenotazione delle prestazioni affidato a personale aziendale, o comunque dall'Azienda a ciò destinato ed eseguito in sede o tempi diversi rispetto a quelli istituzionali/ n. totale Aziende			4.3 ex 6.3) n. Aziende in cui è garantita la riscossione degli onorari relativi alle prestazioni erogate sotto la responsabilità delle Aziende / n. totale Aziende		4.4 ex 6.4) n. Aziende in cui è stato deliberato un tariffario, in accordo con i professionisti ed idoneo ad assicurare l'integrale copertura di tutti i costi direttamente ed indirettamente correlati alla gestione dell'attività libero professionale intramuraria		4.7 ex 4.3) n. Aziende in cui vengono svolte attività di controllo relative al progressivo allineamento dei tempi di erogazione delle prestazioni nell'ambito dell'attività istituzionale ai tempi medi di quelle rese in regime di libera professione / n. totale Aziende		6.1 ex 5.2) n. Aziende che hanno adottato misure dirette a prevenire l'insorgenza di conflitto di interessi o di forme di concorrenza sleale/ n. totale Aziende	
Abruzzo	rosso	rosso	giallo	verde	verde	verde	giallo	verde	giallo	rosso	giallo	giallo	
Basilicata	verde	verde	verde	verde	verde	verde	verde	verde	verde	verde	giallo	giallo	
Calabria	rosso	rosso	giallo	giallo	giallo	giallo	giallo	giallo	giallo	giallo	giallo	giallo	
Campania	verde	verde	giallo	giallo	giallo	giallo	giallo	giallo	rosso	giallo	rosso	giallo	
Emilia-Romagna	verde	verde	giallo	giallo	giallo	verde	giallo	verde	giallo	verde	giallo	verde	
Friuli Venezia Giulia	nota	nota	verde	giallo	verde	verde	verde	verde	verde	verde	giallo	giallo	
Lazio¹	rosso	rosso	giallo	giallo	verde	giallo	giallo	giallo	giallo	giallo	rosso	giallo	
Liguria	rosso	rosso	giallo	rosso	verde	giallo	giallo	giallo	giallo	giallo	verde	giallo	
Lombardia	verde	verde	verde	verde	verde	verde	giallo	giallo	verde	verde	verde	verde	
Marche	verde	verde	verde	giallo	verde	verde	verde	verde	verde	verde	giallo	giallo	
Molise	rosso	rosso	rosso	rosso	verde	verde	rosso	rosso	verde	verde	rosso	rosso	
Piemonte	verde	verde	giallo	giallo	giallo	giallo	giallo	giallo	rosso	giallo	giallo	verde	
Puglia	verde	rosso	verde	giallo	verde	giallo	verde	verde	verde	verde	giallo	verde	
Sardegna	verde	verde	giallo	giallo	giallo	giallo	verde	giallo	rosso	verde	giallo	verde	
Sicilia	rosso	rosso	giallo	rosso	giallo	giallo	giallo	giallo	giallo	giallo	giallo	giallo	
Toscana	verde	verde	verde	verde	verde	verde	giallo	verde	verde	verde	giallo	giallo	
Umbria	verde	rosso	verde	verde	verde	verde	verde	verde	verde	verde	verde	verde	
Valle d'Aosta	verde	verde	rosso	verde	rosso	verde	verde	verde	rosso	verde	verde	verde	
Veneto	verde	verde	verde	verde	verde	verde	verde	verde	rosso	giallo	verde	verde	
P.A. Bolzano	rosso	nota	verde	verde	verde	verde	verde	verde	verde	nota	rosso	verde	
P.A. Trento	verde	verde	verde	verde	verde	verde	verde	verde	verde	verde	verde	verde	
	Corrispondente alla prima fascia (>=90% o "si" in caso di risposta dicotomica)		Corrispondente alla seconda fascia (50%<= valore <90%)		Corrispondente alla terza fascia (<50% o "no" in caso di risposta dicotomica)			Non è stata fornita risposta		Nota	Per la lettura delle note, riferite all'anno 2011, si rinvia alle singole schede regionali		

¹Regione Lazio: I dati rappresentati nella scheda di rilevazione per l'anno 2010 erano relativi a solo 16 Aziende delle 21 totali presenti sul territorio regionale.

CARTOGRAMMI

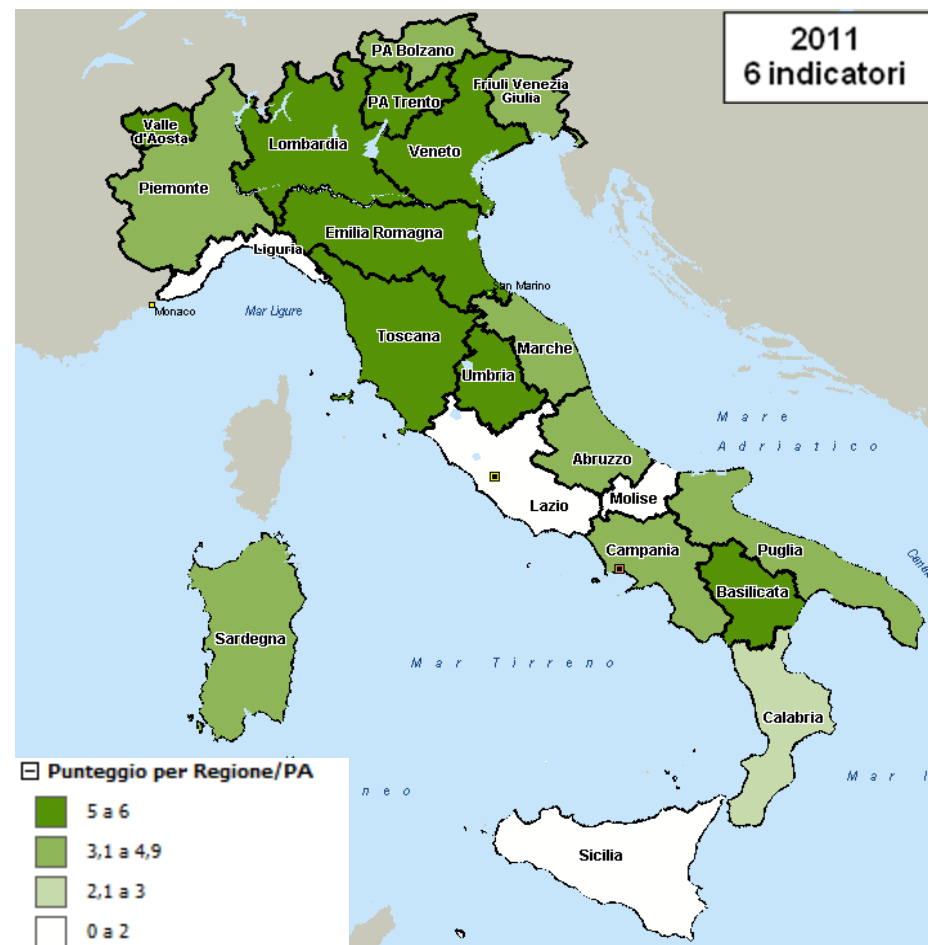
Nota metodologica confronto 2010 vs 2011⁹:

Ad ogni Regione, per ciascun anno di rilevazione, è stato attribuito un punteggio calcolato sulla base del colore dei semafori associati ai soli indicatori direttamente confrontabili negli anni, ossia, con riferimento alla scheda di rilevazione per l'anno 2011:

- SEZIONE 2 item 2.1
- SEZIONE 4: item 4.1, 4.3, 4.4, 4.7
- SEZIONE 6: item 6.1

Si perviene alla determinazione del punteggio complessivo regionale assegnando valore 1 ai semafori verdi, 0.5 ai semafori gialli e 0 ai semafori rossi o alle risposte non fornite. In tal modo è possibile collocare ciascuna Regione su una scala di valori che va da 0 (punteggio minimo, tutti semafori rossi e/o risposte non fornite) a 6 (punteggio massimo, tutti semafori verdi) e procedere ad un rapido confronto spazio-temporale dei dati rilevati.

Graficamente i risultati sono rappresentati su un cartogramma che vede ciascuna Regione colorata di una tonalità di verde tanto più intensa tanto più alto è il punteggio corrispondente ottenuto con la metodologia sopra descritta.



⁹ Regione Lazio: I dati rappresentati nella scheda di rilevazione per l'anno 2010 erano relativi a solo 16 Aziende delle 21 totali presenti sul territorio regionale.